

Raccolta Articoli
1/06 pubblicati
sul sito:
www.multivacanze.com

Il Multivacanziere

report vacanze da prima linea
scritte su dove ci pare e quando ci pare
direttore: Andrea Schiavo



RACCOLTA 2006

INDICE ARTICOLI PER ARGOMENTO

VIAGGI

- Tutele nel caso di annullamento di viaggi p. 1
- I viaggi oggi hanno più tutele grazie alle iniziative europee p. 1
- Navigare tra le multe p. 2
- La mia prima volta in USA ad agosto 2006 p. 4
- Germania on the road (agosto 2006) p. 7
- Turismo promosso o bocciato? p. 8
- Un week d'ottobre a Capri p. 9

LOCALITA'

- Trentino Alto Adige: Provincia laboratorio p. 11
- Amsterdam, la Venezia del Nord p. 11
- Berlino p. 12
- Budapest 2006 p. 14

- Formentera non vuole più gli italiani p. 15
- Castello di Proceno - il Giulianone p. 17
- Viaggiando tra gli stereotipi sui vari popoli (un'iniziativa Google) p. 17
- Il Paradiso Del Monte Athos p. 18
- In esplorazione della Costa Smeralda p. 19
- La Costa del Cilento p. 21
- Villa Cimbrone a Ravello p. 21

INFORMAZIONI UTILI

- Vacanze e tempo libero dei nostri governanti p. 22
- Antigelo per motori diesel p. 22
- Caccia al Rolex p. 23
- Anche all'estero si guida coperti p. 23
- Noleggi auto p. 24
- Corsa alla tassa sul turista p. 25
- La logica USA della mancia p. 26
- Il salvavacanze p. 26
- Svaccinati per il Last Minute p. 27

Tutele nel caso di annullamento di viaggi

Caso di annullamento da parte del Tour Operator. L'art.92 del codice al consumo sancisce che il cliente ha diritto ad un pacchetto turistico equivalente o superiore ,senza dover corrispondere alcuna differenza. In alternativa , deve avere la restituzione di quanto versato entro 7 giorni dalla cancellazione del viaggio . In mancanza ,potrà anche avanzare richiesta per i danni subiti .

Caso di annullamento da parte del turista .Potrà cedere il proprio pacchetto ad altro turista , restando coobbligato nei confronti del Tour Operator . Diversamente perderà la caparra , che però non può essere superiore al 25% dell'importo del viaggio, sulla base dell'art.86 del codice al consumo. Per evitare tale perdita si consiglia di fare , con un costo minimo, un'assicurazione che copra l'annullamento per seri motivi familiari .

I viaggi oggi hanno più tutele grazie alle iniziative europee

Voli

Il regolamento UE 2004/61 sul trasporto aereo disciplina i casi di negato imbarco , cancellazione del volo e ritardi nelle partenze .. la tutela riguarda i passeggeri di vettori comunitari , dotati di prenotazione confermata e peresenti al check in all' orario stabilito ed a condizione che almeno uno degli aeroporti si trovi in territorio comunitario . Nel caso di overbooking o cancellazione del volo e conseguente mancato imbarco , il passeggero può ottenere fino a 600 € di rimborso , ridotto alla metà se viene fatto ripartire entro le successive quattro ore . Inoltre ha diritto al rimborso pieno del prezzo del biglietto entro 7 giorni o all'imbarco su un volo alternativo verso la stessa destinazione , anche se in data successiva di mesi .

Analoghe regole valgono per i voli low cost . Al riguardo facciamo presente che tali basse tariffe non sono comprensive di tasse aeroportuali , non è prevista la consumazione a bordo e talvolta l'atterrag-

gio avviene in scali secondari che non sono ben collegati con i centri urbani come quelli principali .

Treni

Se un Eurostar arriva con oltre 25 minuti di ritardo si ha diritto al rimborso del 50% del biglietto mentre per l'Intercity un rimborso del 30% scatta dopo 30 minuti di ritardo e solo se il posto è stato prenotato

Pacchetti viaggi

La materia è regolata dal D.L.17/3/95 N.111, attuazione della direttiva 13/6/90 N.90/314/ Cee. In agenzia si firma un vero e proprio contratto . L'eventuale contestazione va inoltrata entro dieci giorni dal rientro a chi ha venduto il pacchetto viaggio che ,a sua volta, l'inoltra all'organizzatore. In caso di disservizi nel corso del viaggio organizzato , conviene effettuare una contestazione presso il rappresentante locale del tour operator .

In ogni caso conviene sottoscrivere un apposita polizza assicurativa che protegga da ogni problema

<p>Buono punti Multivacanze</p> <p><input type="text"/></p> <p>Codice</p> <p><input type="text"/></p> <p>Data emissione</p> <p><input type="text"/></p> <p>Data scadenza</p> <p><input type="text"/></p> <p>Emittente</p> <p><input type="text"/></p> <p>Matrice per l'emittente</p>	<p>TICKET 3M MULTIVACANZE MARE MONTI</p> <p>Buono di <input type="text"/> punti vacanza</p> <p>Codice di riconoscimento <input type="text"/></p> <p>Data emissione <input type="text"/> Data scadenza <input type="text"/></p> <p>Tagliando per il cliente</p> <table border="1"> <tr> <td>Timbro e firma dell'emittente</td> <td>Timbro e firma del gestore club 3M</td> <td>Timbro e firma del controller</td> </tr> <tr> <td><input type="text"/></td> <td></td> <td></td> </tr> </table> <p>utilizzabili dal portatore secondo il regolamento del club multivacanze mare monti riportato sul sito</p> <p>www.club3m.it</p>	Timbro e firma dell'emittente	Timbro e firma del gestore club 3M	Timbro e firma del controller	<input type="text"/>		
Timbro e firma dell'emittente	Timbro e firma del gestore club 3M	Timbro e firma del controller					
<input type="text"/>							

Navigare tra le multe

La materia è regolata dalla Legge N.689 del 24/11/81 . Gli articoli 14,18,22 e 23 di tale Legge dispongono che la violazione , se possibile, deve essere contestata immediatamente al trasgressore , altrimenti deve essere notificata entro 90 giorni dall'accertamento (diventano 360 per i residenti all'estero) .

Si può fare ricorso , con foto, testimonianze e quant'altro, entro 90 giorni dalla data di contestazione , all'Autorità Marittima indicata nel verbale che , entro i successivi 90 giorni deve dare una risposta . Se emette un'ingiunzione di pagamento , l'interessato può far ricorso al giudice di pace del luogo ove è stata commessa la violazione , entro i successivi 30 giorni dalla notifica.. IL ricorso è incarta libera e non necessita della nomina di un avvocato . Il ricorso comunque non sospende l'obbligo di pagamento della sanzione che deve anch'esso avvenire , al contrario di quanto avviene nei ricorsi del Codice della Strada , entro 30 giorni dalla notifica , salvo che il giudice di Pace non disponga diversamente . Contro la sanzione è ammesso ricorso solo in Cassazione .

La Legge 172/2003 ha introdotto importanti novità in materia di sanzioni , riducendo le multe e depenalizzando numerose infrazioni . Ad esempio la guida senza patente non è più punita con l'arresto ma la sanzione può arrivare fino a 8.260 € , importo che si riduce a 1000 € per patenti scadute . Non avere la licenza di navigazione o la patente a bordo comporta una sanzione fino a 500 € . E' invece previsto l'arresto fino ad un anno e l'ammenda fino a 1000 € nel caso di navigazione con il Certificato di

sicurezza scaduto . Non avere l'assicurazione comporta una sanzione fino a 1.550 € ed il sequestro del mezzo . Non rispettare i limiti di velocità e/o di navigazione e avere le dotazioni di sicurezza scadute comporta una sanzione fino a 1000 € . Analoga multa è prevista per la navigazione con un numero di passeggeri oltre il limite consentito . Più gravi sono le conseguenze di navigazione nelle aree protette marine . Nel caso di violazione di zone segnalate con apposite boe di colore giallo è previsto l'arresto fino a 6 mesi o l'ammenda fino a 12.900 € con pena raddoppiata in caso di recidiva . Nel caso che dette zone non sono segnalate allora la sanzione va da 200 € a 1000 € . Dette aree sono indicate nel sito www.parks.it.

Distanze dalla costa , attività subacquea e pesca . La navigazione è ammessa a 1000 m dalle spiagge e a 500m dalle coste , ad una velocità non superiore a 10 nodi . La pesca subacquea sportiva è consentita soltanto in apnea , senza l'uso di apparecchi ausiliari di respirazione ed è comunque vietata , dal tramonto al sorgere del sole , a distanze inferiori ai 500 metri dalle spiagge frequentate da bagnanti , a 100 m dagli impianti di pesca e navi . Il subacqueo deve segnalare la propria presenza con un galleggiante con bandiera rossa con striscia diagonale gialla . Il fucile subacqueo non deve essere tenuto in armamento fuori dall'acqua . Per la pesca sportiva sono fissati vari limiti tra cui il numero di ami che non deve superare 6 . Non è consentito l'uso di fonti luminose ad eccezione di una torcia e non è possibile praticarla a meno di 500 m da unità di pesca professionale.

Se questo vale a livello generale

, occorre infine informarsi anche delle limitazioni locali che possono essere più restrittive e specifiche (es. per gli acquascooter) . Ormeaggio nei porti dello Stato . A fronte di tutte queste regole , limitazioni e multe non si ha in cambio un adeguato ormeaggio di transito nei porti dello Stato , a meno di emergenze . L'ormeaggio alla banchina o alla boa non è teoricamente precluso ma è fortemente limitato per la precedenza data alle navi e pescherecci . la richiesta va inoltrata all'Autorità Marittima e le imbarcazioni devono essere costantemente presidiate da personale di bordo pronto a muovere nel caso venga richiesto.

La mia prima volta in USA ad agosto 2006

Appena rientrato da un viaggio negli Stati Uniti effettuato con familiari e amici (eravamo ben 18 !)

- un gruppo già rodato in precedenti anche se più brevi viaggi in giro per il mondo - provo, su invito di un caro amico che gli Stati Uniti ha visitato ed ha molto apprezzato e che con i suoi racconti e le sue testimonianze vive ha contribuito a far nascere la nostra voglia di partire, ad annotare alcune considerazioni e mentre lo faccio, scopro che per me è piacevole fissare emozioni ed immagini che, tra qualche tempo, la mia pigra memoria potrebbe aver archiviato troppo in profondità.

Da subito, e condivisa da un po' tutti i compagni di viaggio c'è la seguente considerazione :

gli Stati Uniti sono immensi, enormi, smisurati e qualsiasi nostra sensazione o catalogazione, come pure tutte quelle che ci sono state riferite da chi ha già fatto quest'esperienza, è perciò estremamente limitata, una piccola frazione di quella realtà, quindi "relativissima" e particolare; difficile se non impossibile, generalizzarla.

Due "informazioni" ad esempio, sono state nella nostra esperienza, smentite quasi subito: il presunto efficientismo, e quello che doveva essere il severo controllo della polizia sulla circolazione e sui limiti di velocità.

1°) A New York siamo atterrati in un aeroporto quasi da terzo mondo, il JF Kennedy, scarsamente illuminato, squallido, con file lente e impiegati indolenti in quella che ci è apparsa come una periferia degradata e scrostata, da declino dell'impero e non certo la capitale

tecnologica degli States; la metropolitana ha stazioni vetuste, veri antri non climatizzati con temperature infernali e vagoni, anche sui treni in transito, guasti e quindi vuoti anche se al centro di un convoglio in movimento. Nei bar e nei ristoranti ci sorprendono i ritmi di chi serve, che sono incredibilmente lenti per i nostri parametri di servizio. In molti bar annotano il tuo nome e solo quando l'ordinazione è stata con calma approntata, vieni chiamato a ritirarla. In un elegante ristorante con suggestiva terrazza affacciata sul ponte di Brooklyn abbiamo atteso circa due ore tra l'ordinazione ed il servizio!

2°) I limiti di velocità variano, ma nella generalità della freeway e delle highway attraversate negli oltre 3.500 km della parte del nostro viaggio che si è svolta in auto, erano di 75/65 miglia con limiti temporanei a 55, ben superiori quindi a quanto preannunciatoci, ma soprattutto ben poco rispettati! Venivamo infatti, pur viaggiando leggermente ma costantemente oltre i limiti autorizzati, sorpassati spesso e volentieri. Nella nostra esperienza abbiamo incontrato nei quattro Stati attraversati- Arizona, Utah, Nevada, California - una diecina di auto della polizia, quasi sempre in transito e solo in quattro occasioni in fermo di auto. Del nostro gruppo una sola auto è stata fermata a Monterey ed a San Francisco, la prima volta perché viaggiava con le sole luci di posizione (sono obbligatori gli anabbaglianti anche in città), la seconda per essere passata ad un semaforo mentre scattava il rosso ma, appena appurato il nostro essere turisti, è stata fatta ripartire con grande cortesia e senza nemmeno il controllo dei documenti.

NEW YORK

Anche se già viste in mille film e serie televisive, le immagini della città in diretta sono ben altra cosa. Restiamo veramente sbigottiti di fronte alle estreme verticalità di quest'architettura così ardita e per noi assolutamente aliena e incredibilmente innovativa se si tiene conto dell'epoca della sua nascita, visto che in realtà e contrariamente all'immaginario collettivo buona parte dei grattacieli è datata agli inizi del secolo scorso e non agli anni più recenti.

La postura abituale del turista a Manhattan è giocoforza "occhi al cielo". E se la vista dei grattacieli dai marciapiedi ci lascia attoniti, essa appare veramente splendida nel contrasto, osservata dai prati del Central Park ed estremamente suggestivo è il ponte di Brooklyn mentre pranziamo sulla terrazza di un ristorante su un pier del seaport. Mozzafiato è la vista notturna della città dal Rockefeller Center, laddove un tecnologico e spettacolare ascensore (pavimento e soffitto trasparenti) ci porta al 70° piano in pochi secondi; notevole anche per la struttura il Guggenheim, come la collezione Frick, e assolutamente da non perdere ci appare la visita al museo di scienze naturali, così come gentili e bravissimi sono i tassisti, a cavalcare un "onda verde" questa sì, finalmente efficiente.

E' sempre a New York che abbiamo l'impressione di aver a che fare nei nostri rapporti, al ristorante come al museo o in albergo, con persone rigide, legate agli schemi non sempre funzionali loro assegnati, ed incapaci di prendere la anche benché minima iniziativa.

Ma come già per l'America, an-

che gli americani non ci appaiono omologabili in un'unica categoria: a New York ci sono apparsi frettolosi, e spesso scortesi; esageratamente "caciaroni" nei ristoranti sia a New York che a Los Angeles e poi gentili e desiderosi di darci informazioni in California, simpatici se scoprono la nostra italianità, sempre rispettosi del traffico e dei pedoni, anche quando qualcuno tra questi italici turisti attraversa la strada fuori da ogni schema; da imitare, poi per educazione e funzionalità, l'idea degli incroci senza semafori, a quattro stop, dove si passa uno alla volta in un sincrono e muto accordo.

Adesso ,con un balzo aereo ,siamo a Los Angeles, in un bellissimo aeroporto dove prendiamo possesso delle Toyota Sienna che ci condurranno in carovana per gli oltre 3.500 km della parte itinerante del nostro viaggio; affidabili e comodissime, queste vetture diverranno le nostre case viaggianti per i successivi 15 giorni, ma fintanto che gli equipaggi che si vanno formando non saranno ben rodati, metteranno anche a dura prova, nella prolungata e "stretta convivenza", gli equilibri del nostro gruppo, che ora deve scontrarsi anche con la difficoltà di viaggiare in sincrono, rimanendo "a vista".

La prima sosta è nel sud della California, a **SAN DIEGO** con il suo delizioso lungomare, molto turistico anche se nel contrasto con le portaerei alla fonda; una delle più famose, la Midway, è attraccata, ed ospita un pittoresco e frequentato ristorante.

Si impone qui la visita al Sea World, "il parco marino" dove assistiamo, meravigliandoci del nostro stesso entusiasmo, alle esi-

bizioni di orche, delfini e otarie e dove dall'alto di una torre girevole spaziamo su di un panorama della baia e del parco stesso, ruotando a 360 gradi.

E si riparte sfiorando Phoenix, dopo una sosta nella torrida Yuma (44 gradi) in un locale così caratteristico per l'ambientazione ed i personaggi che lo frequentano, da indurci a fotografare l'uno e gli altri; ci avviamo poi alla visita dei parchi naturali a cavallo fra l'Arizona e l'Utah nella riserva degli indiani Navayo, sfortunata tribù che ha rischiato l'estinzione per l'alcolismo; per questo motivo ora, nei locali dell'intera riserva, è vietata la vendita di alcolici. Prima però si sosta a Scottsdale vera porta del deserto, dove l'intera comitiva si ritrova d'accordo per una pausa, "a mollo", nel refrigerio della piscina dell'Hilton.

Affrontiamo ora il viaggio nel territorio dei **parchi** con una natura che si palesa qui in tutta la sua varietà e la sua maestosità, ma soprattutto profondamente diversa dalla nostra, anch'essa bellissima, alla quale siamo avvezzi. Nei giorni che seguono e in sequenza ammiriamo: prima il tramonto sul Grand Canyon che, raggiunto a fine giornata ci lascia davvero senza parole, a riflettere nella notte incredibilmente stellata, così come l'escursione del giorno successivo dove il nostro gruppo, per la prima volta si divide, una parte effettua un tour tradizionale mentre l'altra preferisce la più comoda veduta aerea. Poi un altro tramonto, siamo alla Monument Valley, tra rocce che si incendiano di colore, mentre prendiamo possesso dei nostri lodges sperduti nell'inquietante silenzio del deserto, e poi al mattino

la passeggiata tra gli enormi monoliti, e un altro tramonto al Bryce Canyon con la ripida discesa tra le sue incredibili concrezioni e per finire la sosta allo Zion Park, costeggiando prima, da una panoramicissima strada che li affianca, i meno noti red canyon e kodachrome canyon.

Quale il più bello? Quale ci ha colpito maggiormente?

Il Grand Canyon è di sicuro il più sorprendente per le dimensioni incredibili, e perché ci è apparso all'improvviso, nella luce del tramonto, appena usciti da una grande foresta di sempreverdi, ma dir questo è far torto alla nostra stessa vista, perché ognuno dei parchi visitati costituisce, nella sua diversità e unicità, uno splendido panorama.

Siamo a questo punto del viaggio un po' provati: abbiamo visto panorami stupendi e inattesi ma abbiamo anche macinato migliaia di chilometri, cambiando ogni sera albergo senza disfare mai le valige e nel gruppo (che risente le fatiche del viaggio e le purtroppo prevedibili piccole tensioni evidentemente non da tutti metabolizzate) l'armonia rischia d'incrinarsi.

Siamo in tanti e se in un viaggio così impegnativo v'è conforto e maggior tranquillità nella presenza di amici, al piacere di condividere le emozioni si contrappongono i contrasti nati dalle diversità di veduta e di opinione nelle scelte che, pur nel dettagliato programma, il viaggio ci offre.

E allora ?

Dopo un'ultima corsa nel deserto inizia la nostra pausa ludica, e ci

auguriamo tutti, riconciliante!

LAS VEGAS

Tutto quello che credete di sapere su Las Vegas, per averlo visto al cinema o in Tv è sostanzialmente vero, basta solo moltiplicarlo più e più e più volte.

Una città incredibile in cui, a mio parere, non è consigliabile trattenersi troppo a lungo per non inebertirsi fra luci, suoni, e giochi. I vari alberghi, di dimensioni cosmiche, fanno a gara per esibire gli spettacoli più incredibili in giochi di luce ed acqua o in ambientazioni fiabesche o estremamente realistiche ed attrarre così i giocatori. Siamo davvero nella città del divertimento, in tutte le sue forme, lecite e non. Alcuni prediligono i tavoli da gioco, altri le piscine e le camere d'albergo, tutti sciamano al tramonto per la famosa "street"- il Las Vegas Boulevard- dove le luci si inseguono su scenari noti e improbabili, una Tour Eiffel affianco ad una calle di Venezia, i grattacieli di New York a un passo dal Colosseo, tutto perfettamente ricostruito per la folla di turisti e giocatori, in giro su quest'enorme luna park, in attesa della sosta al prossimo tavolo verde.

Placato il bambino (o il demone del gioco) che è in noi, siamo nuovamente sulla strada.

Una tappa di trasferimento ci riporta a **Los Angeles**, **S.Monica** per l'esattezza; l'indomani visitiamo gli Universal Studios (dedicategli almeno 6 ore) dove i set dei film sono veri e propri giochi da luna park, ma in cui anche gli adulti si beano nei remake di films famosi e nelle suggestive e spettacolari ricostruzioni o spiegazioni di effetti

speciali.

Un passaggio obbligato ci porta poi, con una corsa in auto per Beverly Hills, alle stelle e alle orme di Hollywood Boulevard, dove un po' di emozione ci prende alla vista delle impronte di Marcello Mastroianni, piuttosto che della Loren o di Marilyn Monroe o di Johnny Depp, a seconda dei gusti, dell'età e dei ricordi di ognuno di noi.

Los Angeles è quella che, sempre a mio avviso, lascia meno dietro di sé l'idea di una città, almeno così come noi europei la concepiamo.

E siamo nuovamente "on the road" sulla splendida costa della California, prima alla missione di Santa Barbara, poi a Pismo beach con la sua enorme spiaggia dove gabbiani e pellicani si "abbuffano" di sardine fino a riva, tra i rari bagnanti che osano sfidare il vento pungente che spira dall'oceano e ci riempie di sabbia sottilissima i tramezzini e gli abiti.

E su, percorrendo una strada panoramica lungo la costa selvaggia, da dove abbiamo la fortuna di avvistare una balena, poco lontana, che sbuffa e si immerge, prima di arrivare alla ridente cittadina di **Monterey** dove siamo attesi in serata, sul suggestivo e deserto molo, dal latrare roco e insistito di una colonia di foche.

Il mattino successivo, lo stesso porticciolo pullula di vita, negozi e ristoranti dove un popolo di locali e turisti, multietnico e variopinto, mangia ogni genere di specialità di mare; le tante foche ora sono ad attenderci, distese pigre sulle banchine a prendere il sole.

Transitiamo assecondando il desiderio di alcuni anche per la vicina Carmel, cittadina sospesa nel

tempo, priva di illuminazione e di asfalto per precisa scelta Municipale e dimora di intellettuali, poi ci fermiamo non senza qualche accennata polemica e qualche residuo malumore nel gruppo, alla Winchester Mystery House di S.Josè, bislacca casa di oltre 130 camere senza capo né coda (finestre che si aprono su muri o su pavimenti, porte finte, scale che portano al nulla) fatta costruire nel corso di 38 anni su indicazione dei fantasmi dei morti uccisi dai famosi fucili, dalla vedova del sig. Winchester, di sicuro pazza. L'esperienza non è certo di rilevante interesse!

Siamo pronti per l'ultima meta del nostro viaggio.

E sfatiamo un altro luogo comune, almeno per la nostra esperienza, le condizioni climatiche. Ci avevano avvertiti per il viaggio in agosto: occhio alle temperature, bevete molto, larghi i cappelli, in definitiva, soffrirete il caldo!

In realtà, tranne che a New York, il clima è stato con qualche rara eccezione (vedi Yuma) prevalentemente gradevole. Specie di sera, già nella zona dei Canyon, e poi su tutta la costa alta della California si è avvertito semmai il freddo; e che dire del clima sempre primaverile (o è meglio dire autunnale?) di San Francisco, dove tutti abbiamo acquistato tra i mille e simpatici souvenir, felpe o pile?

SAN FRANCISCO

Qui trascorriamo le ultime quattro notti del nostro viaggio, allo York Hotel che abbiamo scoperto essere stato set di "Vertigo" di Alfred Hitchcock. Sarà per questo, sarà per la commistione tra i grattacieli del centro finanziario della città e

le piccole e curate case vittoriane della periferia, sarà per la varietà dei quartieri multietnici tolleranti e perfettamente integrati, per la gentilezza degli abitanti o per il Golden Gate che troneggia nella baia e per la suggestione dell'isola di Alcatraz, per i leoni marini che affollano le banchine pronti per essere immortalati in uno scatto o per i vecchi "cable car", tram a cavo fatti ruotare a "mano" ai capolinea, che salgono e scendono per le ripide colline che caratterizzano la città, sarà per i dintorni come Sausalito, dove si mangia bene e si gode della splendida vista di San Francisco dall'altro lato della baia o come il Muir Woods dove ammiriamo un altro aspetto dell'incredibile natura americana, in queste sequoie millenarie dalle dimensioni inimmaginabili, ma San Francisco mi resta nel cuore e la sua atmosfera rasserena e riconcilia anche il gruppo.

E' finita, un ultimo doppio e impegnativo volo con nove ore di fuso orario da scontare, uno scalo a Cincinnati e si rientra a Roma, storditi dal jet lag, ma ricchi di un'esperienza che in questi termini nessuno di noi aveva di sicuro, prima ipotizzato.

E volendo concludere, di tutto quel che abbiamo visto, l'impressione maggiore l'ha lasciata in me proprio la natura; selvaggia e splendida, dove per dimensioni e scarsa densità di popolazione si entra in contatto con una fauna più o meno selvatica; perché certo a nessuno di noi capiterà qui di essere sorvolati e di poter fotografare un aquila che ci rotea sul capo, mentre siamo al cospetto della maestosità del Grand Canyon; di riprendere un timido coyote come è capitato al Presidio di San Francisco; di avere

a portata di mano foche e leoni marini e di bagnarsi a poca distanza da pellicani e cormorani; di vedere dalla costa e quasi per caso, una balena immergersi e risalire sbuffando, per non parlare dei cerbiatti dei parchi e dei socievoli scoiattoli onnipresenti in ogni spiazzo verde.

Ed a questo punto.....andare a visitare gli Stati Uniti, ne vale certo la pena.



Germania on the road (agosto 2006)

Avevamo fatto questo viaggio da giovani sposi con un caro amico tedesco che è poi morto, e, dopo 25 anni, abbiamo voluto ripetere gli itinerari alla riscoperta di vecchie sensazioni e ricordi .

Questo viaggio completa il giro della Germania , dopo che eravamo già stati all'inizio dell'anno a Monaco, Berlino e Regensburg .

Queste le tappe fatte partendo da Roma : Alto Adige , Brennero, Vaduz (Liechtestein) , San Gallo (Lago di Costanza) e Stein am Rhein in Svizzera , al confine con la Germania , le cascate del Reno (Rheinfall , Sciaffusa) , Freudenstadt nella Foresta Nera , Baden Baden e poi Strasburgo (Francia) e di nuovo Germania con Bad Durkeim , Rudesheim, Bacharach , Kaub , Loreley sul Reno , Heidelberg , Michelstadt , Miltenberg, Rothenburg, quindi Fussen , Garmisch e ritorno in Alto Adige e quindi a Roma . Il percorso misura circa 2000 km dall'Alto Adige e pertanto vanno aggiunti altri 1.500 km considerando l'andata e ritorno da Roma .

Diciamo subito che Stein am Rhein, Bacharach , Heidelberg , Michelstadt e Rothenburg sono mete assolutamente da non perdersi .

La prima cosa che colpisce un italiano in viaggio in un altro Paese ed in particolare la Germania è l'uniformità del paesaggio e delle abitudini : le differenze tra regione e regione (e tra Paese e Paese considerando ad esempio la Scandinavia) sono minime mentre in Italia ogni regione è come una nazione diversa , con diversi usi , costumi e lingua . La Germania dei piccoli paesi è senza dubbio affascinante perché è un'immagine del suo passato e tradizioni perfettamente conservate in termini di manutenzioni e pulizia .

La seconda cosa che si rileva è che i tedeschi non sono elastici ma vivono nelle certezze di un'organizzazione che viene rispettata senza personali interpretazioni e convenienze , esattamente il contrario di come invece avviene in Italia , con la generazione del noto caos che coinvolge tutto e tutti . Tutti i distributori di carburante , ad esempio ,sono self service : ciascuno mette carburante da solo il suo carburante e poi paga all'interno , senza che ci sia alcun controllo del gestore , dato che è impensabile che un automobilista faccia benzina e se ne vada senza pagare

(come avverrebbe invece in molte zone d'Italia). La vita dei tedeschi, almeno nei piccoli centri, è lineare e tranquilla ma non monotona perché la gente è gioviale e gentile. Attenzione però al fine settimana, a partire dal venerdì sera, quando cioè, finito il lavoro, i tedeschi bevono un po' troppo e perdono spesso il controllo di quello che fanno e dicono..

La terza osservazione è l'attenzione delle persone agli aspetti economici e pratici, e, non a caso, sono la patria dei wurstel e degli hamburger. Gli alberghi, altro esempio, non hanno saponette usa e getta ma sapone liquido che rabboccano nel cambio degli ospiti. Nei parcheggi i posti più vicini alle uscite sono riservate alle donne con bambini, per facilitarle. Nelle scuole non vi sono lunghi periodi di vacanza ma le vacanze sono distribuite durante l'anno, il che favorisce anche l'industria del turismo che non opera, come da noi, solo a Natale-Capodanno e ad agosto. Non a caso in Italia si vedono tedeschi anche nei periodi fuori stagione, che godono anche i vantaggi dei bassi costi.

La quarta osservazione riguarda le caratteristiche del viaggio e degli alloggi. Quello che trae in inganno chi viaggia con il navigator sono le indicazioni stradali, volte ad evitare che il traffico passi per i centri urbani, il che impone spesso delle deviazioni illogiche. Molte autostrade sono poi in cemento invece che in asfalto, il che riduce le manutenzioni soprattutto dovute al gelo ma aumenta il rumore durante il percorso. I distributori di benzina non sono frequenti come in Italia e quindi occorre far attenzione a non viaggiare con poco carburante. Le frontiere sono tranquille e scorrevoli, tranne il fine settimana

, al contrario della frontiera con la Svizzera sempre caotiche. Se nel viaggio si evitano le grandi città si possono tranquillamente evitare anche le prenotazioni alberghiere ed infatti esistono tantissime Gasthoff che, a prezzi molto economici, offrono del cibo e dei confort da far impallidire i grandi alberghi. E per questo motivo, piuttosto che fermarsi ad un ristorante sull'autostrada, è conveniente uscire e cercare una vicina Gasthoff, per poi riprendere il cammino rientrando in autostrada.

La quinta ed ultima osservazione riguarda l'alimentazione. Il cibo è troppo elaborato e l'assenza di olio d'oliva e di pesce, più che della pasta, è un fattore molto negativo, assolutamente non compensato da dolci estremamente invitanti. Il cibo è troppo standard, sempre lo stesso che, alla lunga, stanca e non fa bene alla salute. Purtroppo questo difetto si riscontra anche in altri Paesi ed è la sola cosa che fa rimpiangere l'Italia.

Turismo promosso o bocciato ?

In Grecia non si specula sull'acqua al turista, la bottiglietta costa mezzo euro ovunque. L'Austria è il vero paradiso dei turisti in bicicletta. In Provenza c'è un'accoglienza senza eguali per i bambini.

E l'Italia turistica? esce — come sappiamo da tempo — davvero a pezzi, schiacciata da criminalità, disservizi, immondizia e alti prezzi.

Il portale annunciato dal governo, turistiprotagonisti.it si propone come un blog istituzionale (gestito dalla Presidenza del Consiglio) al quale gli italiani raccontano — con Sms, email e foto — le esperienze di viaggio all'estero. Lo scopo finale però è «migliorare l'offerta italiana, visto che sono troppi i vacanzieri che vanno oltre confine».

E così i circa 19 milioni di italiani, che ogni anno si recano all'estero in vacanza spendendo 18 miliardi di euro l'anno, diventano una sorta di osservatorio che dà indicazioni



sulle proprie esperienze; gli operatori, gli enti locali e lo stesso ministero dei Beni culturali (con delega al turismo) potranno trarre ispirazione.

Ma l'Italia ha già un ente, l'Enit, che conosce bene la situazione all'estero:

che in Spagna, Grecia, Austria e Francia i prezzi fossero più ragionevoli e i servizi migliori dell'Italia gli operatori, gli enti locali e l'Enit lo sanno bene e da anni. Forse sarebbe stato meglio ristrutturare l'Enit che ha 256 addetti, di cui 110 in Italia e gli altri dislocati in 20 sedi (quattro di imminente apertura) in cinque continenti. Secondo l'ultimo bilancio esaminato dalla Corte dei Conti (2004) a fronte di entrate per 33,9 milioni le spese per il personale sono ammontate ai 5,2 milioni (44,6%). E ogni addetto Enit all'estero costa 132,2 milioni. Invece la cabina nazionale di regia per il turismo è stata affondata. La trasformazione dell'Enit in Agenzia procede a rilento. Le associazioni di settore e le Regioni hanno nominato i propri rappresentanti nel Cda, ma ogni decisione sembra bloccata dal confronto a livello politico sul nuovo Presidente da nominare. In attesa sarebbero stati avviati contatti con Sofia Loren e Giorgio Armani per offrire loro un ruolo da protagonisti nella promozione del turismo.

Va controcorrente con tutta queste belle ma vecchissime ed incomplete idee, dato che tali restano da sempre senza tradursi in fatti concreti, la recente varata tassa di soggiorno imposta dai Comuni ai turisti che certamente la vedono come un'ulteriore motivazione per abbandonare la meta Italia.

Ma gli italiani, che osservano come da decenni le bellezze del Paese sono oscurate da emergenze

di tutti i tipi, non sono certo ottimisti.

Un week end d'ottobre a Capri

Decidiamo di concederci un week end a Capri, meta mondiale di turisti di rango, di artisti e star del cinema. Negli anni novanta l'isola diventò la meta di personaggi famosi quali Curzio Malaparte, Elsa Morante, Pablo Neruda, Grace Kelly, con il principe Ranieri, Ernest Hemingway, Jean Paul Satre, degli Hoenzollern. Capri famosa nel Mondo per la sua piazzetta, già largo della cattedrale di Santo Stefano e poi intitolata al re Umberto I. Ci andiamo fuori stagione perché questo tipo di mondanità non ci interessa mentre c'interessa di gustare in silenzio le bellezze dell'isola. Un amico ci mette a disposizione la sua centralissima casa. Un altro amico con la macchina ci impedisce di mettere alla prova i pur efficientissimi mezzi di trasporto (autobus e funicolare). Il clima è mite, la gente fa il bagno a Marina Piccola, riparata dal vento del Nord. L'isola è a noi ben nota ma non ci finisce mai di meravigliare la ristrettezza delle sue stradine ove sfrecciano ad alta velocità dei carrelli elettrici che portano i bagagli dato che l'accesso alle macchine è inibito. La prima impressione è quindi di pericolo dato che detti mezzi, frequentissimi, sfrecciano ad alta velocità e bisogna cercar riparo per non essere travolti. Forse è però solo una sensazione legata al trauma del traffico di Roma che corre su file parallele travolgendo tutti coloro che non stanno in riga.

Dalla nostra casa, un'abitazione di 90 mq con piccolo giardino, am-

bita da tanti acquirenti che hanno avanzate offerte fino a 2,5 milioni di euro per acquistarla e 30.000 € per l'affitto nei mesi di luglio ed agosto, cifre da far impallidire i comuni mortali, iniziamo a passeggiare per via Tragara e raggiungiamo l'omonimo albergo su uno spiazzo da cui i due faraglioni ci appaiono imponenti e maestosi. C'è il sole: il verde degli alberi che strapiombano nel mare blu da cui emergono queste due splendidi gioielli lucenti chiari. Ma i colori reali sono indescrivibili. Restiamo in silenzio ad ammirare. Poi torniamo indietro e ci dirigiamo verso via Camerelle, passato il famoso albergo Quisisana, imbocchiamo via Serena e da qui andiamo ai giardini di Augusto. Un altro spettacolo mozzafiato. Le stradine sono pulite, piene di negozi di ogni genere dalle grandi firme alle più incredibili stranezze come i capriti, piccoli personaggi portafortuna.

L'amico con la macchina ci porta a pranzo ad un ristorante sopra la grotta azzurra. Il mare si è agitato, il che rende lo spettacolo ancor più emozionante. Antipasto misto di pesce e spaghetti a vongole, che delizia! Ricordiamo degli spaghetti a vongole con la panna mangiati a Seattle e ci vengono i brividi! Questo pranzo a Capri ci fa riconciliare con il Mondo. Le news sul telefonino mi avvertono che a Napoli ci sono stati altri due morti ammazzati. I soliti commenti dei politici, sempre gli stessi da oltre trent'anni. Voci lontane.

Il vento del giorno dopo ci impedisce di andare con la seggiovia sul monte Solaro e quindi ci viene meno una delle più grandi attrattive e cioè la visione paradisiaca degli strapiombi a mare, paragonabili a quelli di villa Cimbrone a

Ravello . Anche la passeggiata attraverso il cosiddetto “sentiero dei fortini” (5 km dalla Grotta Azzurra fino al faro di Punta Carena) ci viene sconsigliata Ma siamo già entrati già nella mentalità dell’isola e cioè guardiamo tutto con distacco , senza ansia e ci consoliamo andando a trovare un vecchio amico , il famoso pittore Sergio Rubino , malato e reduce da grandi successi in Germania e negli Stati Uniti . E’ molto invecchiato ma sereno , dopo essere tornato nella sua Capri . Una grande filosofia di vita , la capacità di capire cosa è importante e cosa no . Quello che manca a tanti di noi e soprattutto, purtroppo, agli uomini che gestiscono il potere , quelli che oltre che parlare sanno fare poco o nulla. I turisti estivi di Capri. Sono rilassato nel perdere tempo , una sensazione per me assolutamente nuova , abituato a sfruttare i secondi della mia giornata .

La mattina del giorno dopo è festa , usciamo presto come sempre , facciamo colazione nella famosa piazzetta e restiamo colpiti dal fastidioso suonare di ben 4 campane a festa che di mattina presto svegliano tutta l’isola suonando fino a rompere i timpani per circa 10 minuti . E penso al destino che non ha risparmiato neppure Capri : gli stupidi che invadono il pianeta senza limiti , al contrario degli intelligenti che hanno limiti (la frase non è certo mia ma di Einstein) ci sono anche a Capri . E assieme a loro ci sono anche quelli , troppi, che non vanno a Capri per vedere ma solo per farsi vedere e che non sono capaci di cogliere la ricchezza di una filosofia di vita che è al di fuori di qualsivoglia schema logico (si pensi ai prezzi delle case !). Anche a Capri , il paradiso della bellezza , c’è l’inquinamento dell’uomo.



TRENTINO-ALTO ADIGE : Provincia laboratorio

La parola che più aiuta a capire quanto il Trentino-Alto Adige sia, da qualche tempo, un passo avanti rispetto all'Italia e al resto del Nord-est e di buona parte dell'Europa, è la qualità. Parliamo di qualità della vita, del lavoro, della ricerca, della produzione. Un benessere generale, un ambiente naturale e invidiabile e servizi di prim'ordine fanno dimenticare i disagi tipici che si possono incontrare in un Paese come il nostro che lamenta tali carenze .

Naturalmente sotto queste conquiste c'è l'autonomia, c'è il mare di denaro che lo Stato riversa sul territorio. Certamente poter disporre di nove decimi di tutte le imposte e le entrate tributarie aiuta non poco; ma la vera differenza l'hanno fatta la lungimiranza e le scelte giuste. Ad esempio in Alto Adige come in Trentino, non sono mai stati abbandonati i piccoli centri sparsi sul territorio, gli sono state date tutte le condizioni per mantenere un alto appeal naturale. Una battaglia importante vinta è infatti stata quella di tenere aperti i masi, il lavoro diffuso su tutte le aree per impedire un eccessivo pendolarismo e impedire l'abbandono delle case e del territorio.

C'è poi una grande attenzione all'innovazione , visto che la montagna di oggi ha bisogno delle tecnologie più avanzate. La ricerca è il vero carburante di Trento e Bolzano. Entrambe le città lo sanno bene e per questo hanno investito e stanno investendo molto.

Un'altra forza di questa regione è stata quella di far coesistere perfettamente segmenti economici diversi, se non concorrenti. La nuova

industria che si è andata formando è cresciuta rispettosa del patrimonio più importante...l'ambiente. E' qui che si inseriscono l'artigianato e l'agricoltura, che mantengono integro l'ambiente, ne conservano la peculiarità ed esprimono una tipicità di produzioni che offrono materie prime all'industria e sostengono il turismo.

Tutto perfetto? Sarebbe un'utopia, qualche peccatuccio c'è. Ad esempio il Trentino delle volte fatica più del lecito a far marciare speditamente i progetti in quanto a Bolzano è ormai diventata una "grande mamma" , ossessiva al punto di voler fare e controllare tutto in proprio. L'amministrazione pubblica praticamente svolge un ruolo da imprenditore. Esempio calzante per capire questo è la legge sull'innovazione che di fatto affida a una serie di funzionari provinciali tutte quelle scelte che invece dovrebbero essere fatte direttamente da imprese ed imprenditori. I rischi sono nel generare mostri in termini di ipertrofia burocratica, clientele e anche diffusione a pioggia di contributi.

Accentrando la nostra attenzione sulla capitale Bolzano , un recente sondaggio di Legambiente e il Sole 24 Ore la classifica la prima della classe in ecologia : poche auto, efficiente monitoraggio dell'aria, abusivismo edilizio praticamente inesistente, politiche che tendono a favorire il risparmio energetico. Questi sono solo alcuni dei motivi che hanno portato Bolzano a vincere il titolo del capoluogo più "ecosostenibile" fra i 103 capoluoghi di Provincia. E' ormai la 13esima edizione di quest'inchiesta e l'anno scorso era stata incoronata Mantova . A proseguire la top ten incontriamo tantissime città del Nord, mentre nella parte bassa della classifica c'è L'Aquila e Taranto.

Quello che hanno evidenziato queste ricerche svolte nei vari capoluoghi italiani è che le politiche messe in atto per migliorare la vivibilità urbana sono ancora insufficienti: smog, traffico e rifiuti restano un male comune.....tranne che in Alto Adige !

Amsterdam, la Venezia del Nord

La prima impressione di Amsterdam è stata sconvolgente . Siamo arrivati un sabato al pomeriggio e siamo usciti la sera dal nostro albergo centrale in Doelenstraat per recarci a piedi a piazza Dam , il cuore della città . La bella strada Nieuwezijds era piena di sporcizia e letteralmente invasa da giovani mal vestiti , chiassosi e ubriachi nel migliore dei casi . Un fiume per lo più di immigrati, molti turchi abitanti alla periferia della città, come poi ci è stato spiegato da un tassista , che avevano invaso la città per divertirsi nei vari locali a luci rosse ed ove la droga era di casa .

La nostra meraviglia è stata tanto superiore in quanto ci aspettavamo di trovare quello che è scritto in tutti manuali turistici e cioè che Amsterdam è una città libera, tranquilla e popolata da gente rilassata , anche per la scarsissima presenza di auto , sostituite dalle biciclette e dalle imbarcazioni che , tramite i canali, collegano facilmente i vari punti della città che ha una dimensione limitata ed umana . Sapevamo certo della politica di controllata liberalizzazione di sesso e droga ma non immaginavamo che fungesse da così potente veicolo di attrazione per i giovani . Fortunatamente il giorno dopo è tornata la normalità e Amsterdam è tornata tranquilla e pulita ,

Quello che ci ha colpito ? Abbiamo visto pochi anziani e poche auto . Le case sono stupende , tutte in stile , un oggetto d'antiquariato , strette (il costo del terreno fronte strada è altissimo , come in altri Paesi Nordici) , irregolari , inclinate in avanti per favorire il sollevamento di oggetti pesanti tra piani , in mancanza di ascensore . Si mangia male e bisogna rifugiarsi in qualche ristorante italiano . Bisogna fare attenzione a non essere investiti dalle biciclette che praticamente rubano tutto lo spazio ai marciapiedi dei pedoni . E' una città multietnica e disinibita ma le liberalizzazioni sono soggette a controlli per verificare che la gente non vada oltre i limiti stabiliti . Come in tutte le città del Nord il tempo è variabile e normalmente sole ce ne sta poco . Durante l'estate la luce dura quasi venti ore ma d'inverno è esattamente l'inverso : è quasi sempre buio .

Cosa visitare ? Nel centro una tappa di rito è piazza Dam con il palazzo Comunale (Koninklijk Paleis) e il monumento della liberazione dal nazismo (Bevrijdings). Procedendo per il corso Damrak si passa per il palazzo della Borsa (Beurs Van Berlage) alle cui spalle c'è Oude Kerk , quartiere a luci rosse (Red Light District) con le prostitute in vetrina , e il tempio buddista (Temple He Hwa) e si giunge alla Central Station , vicino al porto . In questa zona si possono prendere i battelli che portano i turisti in giro per i canali ove si possono vedere le case galleggianti ove vivono diverse persone , con regolari permessi e allacciamenti di luce e gas , perfettamente integrate con la città, e ammirare le splendide case ai bordi del canale più lussuoso , pieni di ambasciate , Herengracht . Sempre restando nel

centro da non perdersi è piazza Spui ed il Mercato dei Fiori (Bloemenmarkt) a Singel.

Nella zona a Nord Ovest (quartiere Jordaan) c'è la casa di Anna Frank , famosa per il suo diario e vittima del nazismo, e il Theater Museum . A Nord Est c'è da vedere una torre del 600 (Montelbaastoren) , il centro giochi della scienza tecnica e della fisica Nemo ,realizzato dall'architetto Renzo Piano , il Museo delle navi , il mercatino dell'antiquariato (Nieuwmarkt) , la casa di Rembrandt e lo zoo Artis . A Sud ci sono il Golden Bocht , zona di case lussuose, la piazza Rembrandt Plain , il ponte magro (Magere Brug) , la piazza Leidse Plain con il grande parco Vondel , il polmone della città, e la zona dei Musei (Rijksmuseum, Van Goo Museum, Stedelijkmuseum).

Amsterdam in definitiva è la capitale delle libertà in una nazione dei tulipani e dei mulini a vento con gente che vive in belle , anche se non proprio comode case , gentile , che parla una lingua difficile ma con cui ci si può intendere in inglese. Merita il titolo di Venezia del Nord .

BERLINO

La prima cosa che una persona percepisce arrivando a Berlino è che ci si trova davanti ad una città paradossale ed in costruzione ,nel senso che alterna quartieri poveri a quartieri ricchissimi con tanti musei e grattacieli e ovunque ci sono lavori in corso . Naturalmente questo contrasto è la causa della storia recente di Berlino, che si è "riunita" solo nel 1989 dopo la caduta del muro. E' affascinante prendere la metropolitana, prevalentemente all'aperto, e passare nel cuore dei quartieri poveri.

Una caratteristica di Berlino è che è una città costosa, anche a causa degli aumenti intervenuti con l'introduzione dell'euro, ed andandoci bisogna stare molto attenti a quello che si spende e l'esempio calzante di questa considerazione ne è un centro commerciale che si chiama Cadave, famoso per i suoi prezzi altisonanti.

Per muoversi a Berlino non troverete alcuna difficoltà , dato che il traffico automobilistico è scarso e che è una città collegata benissimo grazie ad una rete di autobus e metropolitana veloce e puntuale. Ma anche in auto non ci sono difficoltà ,dato che ci sono indicazioni stradali molto chiare. L'unico problema è per chi non conosce il tedesco , dato che le indicazioni in inglese sono scarse .

Anche in pieno inverno e con una temperatura di zero gradi non è inusuale vedere la gente che gira con abiti quasi estivi , dato che è abituata al clima rigido e alla variabilità per cui è difficile dire se una giornata sarà bella o brutta : il sole si alterna alla pioggia , d'estate, e alla neve , d'inverno.

Berlino è una città ricca di storia, passata e recente ma è comunque una città triste , piena di murali e con brutte periferie , piene di maxi palazzi dell'epoca sovietica e di immigrati molto turbolenti . E' attraversata dal fiume Spree .

Il segno del comunismo si vede nella gente che non dimostra né efficienza né attaccamento né senso commerciale .

RAGGIUNGERE BERLINO IN AEREO o TRENO

Berlino ha tre aeroporti: Tegel, Tempelhof e Schönefeld. Da Tegel (dove è più probabile arrivino i voli dall'Europa), oltre ai taxi c'è, in alternativa, uno shuttle che parte ogni mezz'ora e arriva a Potsdamer Platz, oppure l'autobus che porta in centro città e da lì si può prendere la metropolitana. Tempelhof è in centro città e Schönefeld è collegato alla metropolitana.

La Zoo Station è la stazione principale per i treni a lunga percorrenza.

CONSIGLI PER CHI VUOL RAGGIUNGERE IN AUTO BERLINO

La prima cosa da tener conto quando si affronta un viaggio in auto per andare a Berlino è il giorno della settimana in cui si inizia il viaggio e si ritorna. Ed infatti attraversare il Brennero, il posto più comune per recarsi in Germania è molto trafficato e quindi difficoltoso di domenica, quando le persone rientrano dall'Italia e il sabato, quando il flusso è in senso inverso.

Bisogna poi fare molta attenzione alla velocità dato che, soprattutto attraversando l'Austria, alquanto infastidita da tali attraversamenti, i controlli sono molto rigidi. Violare tali limiti di velocità (100 km/h) può comportare anche il sequestro del veicolo.

Per le autostrade austriache è poi necessario munirsi di un tagliando da affiggere sul vetro, chiamato "vignetta", valido, a scelta, per tre settimane, per un mese o per un anno. Nulla si paga invece per le autostrade tedesche. Lo stesso può accadere se si guida in stato di ebbrezza, stato che viene in queste località, compreso l'Alto Adige,

controllato con molta frequenza, soprattutto di notte. Un'altra accortezza è quella di viaggiare sempre con il serbatoio pieno di carburante dato che la frequenza dei distributori è molto inferiore rispetto all'Italia e richiedono, di norma, la fuoriuscita dall'autostrada servendo entrambi i sensi di marcia. Si fa benzina da soli e si paga alla cassa interna. Nessun problema esiste per le indicazioni stradali, molto esaurienti e frequenti.

L'autostrada che porta a Berlino passa per Monaco-Norimberga, è larga e poco frequentata ma mancano le segnalazioni visive di traffico o incidenti che sono comunicate solo via radio.

La Germania, come l'Austria, dedicano meno attenzione alla pulizia delle strade rispetto al Centro Nord d'Italia e soprattutto all'Alto Adige in particolare così che, d'inverno, è bene di munirsi di gomme da neve dato che è frequente trovare le strade ghiacciate. D'altronde lo stesso problema si incontra andando a sciare in quanto le piste non sono battute ogni giorno come in Italia.

Sull'autostrada potranno vedersi moltissimi mulini a vento che producono energia elettrica.

DA VEDERE A BERLINO

- Potsdamer Platz è un quartiere ultramoderno costituito per la maggior parte da grattacieli, è sorta al centro della "terra di nessuno". Dalla terrazza panoramica sul grattacielo Kollhoff si gode una vista mozzafiato sull'area Daimler Chrysler e sul Sony-Center con la piazza al centro e la sua cupola futuristica in acciaio e vetro.

- Il Reichstag (il Parlamento) è percorribile a piedi. Oltre ad essere il nuovo simbolo della città,

la nuova cupola è diventata, per la sua moderna trasparenza, anche il simbolo della Repubblica di Berlino.

- Tiergarten Si trova al centro della città ed è il polmone verde di Berlino, che d'estate si trasforma in una grande area per allegre grigliate;

- Isola dei Musei. Il Museumspass è biglietto turistico che consente di visitare per tre giorni consecutivi le famosissime collezioni dei musei statali di Berlino. Nel quartiere di Mitte è valido per l'Altes Museum, la Alte Nationalgalerie, il Bodemuseum, il Pergamon Museum e la Friedrichswerdersche Kirche (Schinkel-museum). Nel Tiergarten per l'Hamburger Bahnhof – il museo d'arte contemporanea di Berlino -, la Gemäldegalerie, la Kunstbibliothek, il Kupferstichkabinett, il Kunstgewerbemuseum e la Neue Nationalgalerie e molti altri. Sono escluse solamente le mostre speciali. Per motivi organizzativi o di ristrutturazione può capitare che determinati edifici o sezioni siano temporaneamente chiusi al pubblico. Moltissimi sono i tesori offerti dai musei di Berlino. L'altare di Pergamon e la Porta di Babilonia esposti al Pergamon Museum ammaliano tutti i visitatori. Tra le "chicche" dei musei berlinesi un posto di riguardo è occupato dal famoso busto di Nefertiti, temporaneamente esposto al Altes Museum, assieme ad altri reperti egizi in attesa di essere trasferiti in un apposito Museo Egizio a Charlottenburg. Una novità nel panorama dei musei berlinesi è costituita dal Museo del Cinema in Potsdamer Platz dove è esposto il lascito di Marlene Dietrich. Di bellezza singolare è anche il Museo Ebraico con la sua architettura mozzafiato.



Chi invece è interessato alla storia di Berlino può viaggiare nel tempo visitando il museo "The Story of Berlin", il Museo del muro al Checkpoint Charlie ;

- **Berliner Dom** . Il duomo di Berlino è ubicato al confine con l'isola dei Musei .

- **Il muro di Berlino** . Il segno delle fondamenta del muro è rimasto mentre il vero e proprio muro è rimasto solo in due tronconi , uno ricco di murales che ricordano la sofferenza di quegli anni ed uno senza scritte che raccoglie dei reperti storici . E' senza dubbio il vero segno della storia della città che nessun visitatore può perdersi , anche perché ricco di emozioni , ricordi e sofferenze ;

- **Torre di Berlino (Fernsehturm)** . E' ubicata nel centro di Berlino in Alexander platz . E' alta 203 metri ed è dotata di un panoramico ristorante che ruota lentamente per far vedere tutta la città a 360 gradi .

- **Porta di Brandeburgo** , con il suo grande e lungo viale Unter Der Linden nel Mitte (nucleo storico) , emulano l'Arco di Trionfo e gli Champs Elisee di Parigi e rappresenta il simbolo di Berlino . Da qui partiva il muro che divideva l'Est dall'Ovest .

- **Kaiser Kirche** . E' una chiesa monumento devastata dalle bombe , uno dei simboli di Berlino . Accanto è stata costruito un moderno campanile ottagonale .

- **Berlino sotterranea** : buio, freddo, umidità e spazi ristretti , non pochi berlinesi e turisti pagano per questo. "Bunker, tunnel, guerra fredda": così si chiama la visita guidata che organizza l'associazione "Berliner Unterwelten e.V.", fondata nel 1987. La visita conduce attraverso due bunker e la stazione della metropolitana Ge-

sundbrunnen. Il primo di questi rifugi per civili, il "Bunker " presso la stazione della metropolitana di Wedding Gesundbrunnen , risale ai tempi della guerra fredda, è intatto e tutt'oggi potrebbe offrire riparo a 1.300 persone.

- **Castello e parco di Charlottenburg** Il castello ha delle sale riccamente decorate, con alcune collezioni artistiche di gran pregio, fu costruito tra gli ultimi anni del 1600 ed era residenza estiva di Sofia Carlotta di Hannover. C'è un eccezionale parco barocco. Qui si trova l'imponente mausoleo della regina Luisa e il Belvedere, nel quale si possono ammirare porcelane finissime.

- **Pfaueninsel - Isola dei pavoni** . L'Isola dei pavoni con il suo pittoresco castello bianco del 1794 è accessibile solo con il traghetto e ha mantenuto in tal modo il fascino di piccola isola. Nella parte nord vi si trova la Meierei, una fattoria costruita a modo di rovine gotiche. Il parco paesaggistico ricco di querce e casa di meravigliosi pavoni.

- **Castello e parco di Sanssouci a Potsdam** Tra il 1745 e il 1747 Federico il Grande fece costruire sul famoso vigneto a terrazze l'elegante residenza estiva di Sanssouci che conserva ancora oggi l'arredamento originale del XVIII secolo. Nell'ampio parco furono costruiti in seguito altri edifici come le Neue Kammern (Stanze nuove), il Chinesisches Haus (Casa cinese), l'Orangerie e il castello di Charlottenhof. Di particolare interesse è il Neues Palais che, diversamente dal castello sul terreno terrazzato, con la sua raffinata eleganza fungeva da edificio di rappresentanza e che sfoggia magnifici saloni da ballo e un teatro.

BUDAPEST 2006

La Budapest che più ti stupisce la incontri tra le botteghe dell'usato in via Király, risuona nei concerti Folk all'interno del mercato coperto, appare nei ritrovi giovanili più informali come lo Szimpla (centro sociale radicale) o ancora negli happening universitari dell'accademia di belle arti ove studenti neo-hippy bevono vino Tokaj ed espongono quadri naïf.

Disegnata lungo le anse del Danubio, d'estate la capitale magiara esibisce un insolita anima lucida. Le piscine all'aperto fanno concorrenza ai sontuosi bagni termali liberty, Széchenyi o ancora Rudas, riaperto dopo il restauro che ti fa godere dei suoi vapori in penombra fino alle 4 del mattino, magari dopo aver sorseggiato un cocktail nel vicino Romkert , pub molto caratteristico incastonato tra fiume e alberi di Buda.

Poi Budapest è famosa per i concerti, come lo Sziget Festival che avviene dal 9 al 16 agosto nell'isola di Obuda.

Mostre fotografiche e installazioni d'arte contemporanea si alternano d'estate all'interno del Ludwig Museum nel palazzo d'arte, inaugurato un anno fa; edificio-scatola dalle geometrie sinuose. All'interno di esso sta confluendo anche la vita musicale di Budapest, grazie alle due sale da concerto studiate nei dettagli, che danno una notevole esperienza visiva e sonora.

Le tappe obbligatorie sono anche: Il parlamento neogotico, il Palazzo Reale, Il Ponte delle Catene, la chiesa di Mattia Corvino con i Bastioni dei Pescatori e anche il Caffè New York barocco e fumoso crocevia di giornalisti e scrittori, fra i quali anche Thomas Mann.

COME ARRIVARE A BUDAPEST

Con la compagnia di bandiera ungherese Malev (www.malev.hu) partendo da Roma, Milano, Bologna o Venezia o con le nuove Low Cost tipo SkyEurope partendo da Milano-Orio al Serio (www.skyeurope.com) o Wizzair partendo da Roma Ciampino (www.wizzair.com). Quest'ultima compagnia offre un servizio navetta che porta fino al centro di Budapest.

DOVE ALLOGGIARE?

L'agenzia Ibusz (www.Ibusz.hu) è specializzata in appartamenti e camere private, mentre il sito www.mellow-moodhostel.com consiglia le sistemazioni più economiche. www.travelporta.hu è il motore di ricerca storico per hotel.

DOVE MANGIARE?

Il ristorante Menza in piazza Liszt serve piatti tipici Ungheresi in un'atmosfera giovane. Al BorLaBor, cantina-enoteca vicino alla modaiola via Váci, sono da provare assolutamente i taglieri di salumi ungheresi oltre alla carta dei vini (il Tokaj in primis , gloria nazionale)

All'A38 (www.a38.hu), ricavato su un barcone sul Danubio di Buda, si cena in terrazza ascoltando Rock e world music dal vivo.

INFORMAZIONI

Ufficio turistico ungherese in Italia Milano, via Alberto da giussano 1, tel 0248195434, www.turismoungherese.it .

Formentera non vuole più gli italiani

Sondaggio tra gli abitanti dell'isola delle Baleari: «gli italiani sono troppo chiassosi e non rispettano l'ambiente, molto meglio i tedeschi»

MADRID (Spagna) - I giovani turisti italiani sono rumorosi, capricciosi, poco rispettosi dell'ambiente. Non amano i contatti con gli indigeni e preferiscono la vita di ghetto dove pasta e pizza sono preferite alla paella. Questa è la sentenza degli abitanti di Formentera, la più piccola e affascinante delle isole Baleari, che nel corso degli ultimi anni è stata invasa pacificamente dagli italiani.

Quasi la metà delle presenze turistiche sull'isola si deve ai connazionali che forse si erano illusi di essere apprezzati. Prima di varare il Piano marketing di Formentera per il quinquennio 2006-2010 l'Ente turismo ha svolto un sondaggio d'opinione fra i 7.500 abitanti. Il risultato non è stato lusinghiero per i nostri colori.

Gli isolani hanno nostalgia di stagioni passate, quando i tedeschi erano la maggioranza dei turisti, con abitudini che adesso si vuole promuovere. Nel rapporto elaborato al termine dell'inchiesta si scrive che i tedeschi «danno minore importanza al divertimento notturno, si muovono più in bicicletta che in motorino, e preferiscono il turismo familiare». È il profilo anagrafico-demografico dei turisti tedeschi che lo differenzia da quello italiano. Mentre quest'ultimo è giovane o giovanissimo, fra i 17 e i 23 anni in gran maggioranza, quello tedesco è fra i 25 e i 55 anni. Gli italiani che venivano all'inizio degli anni Novanta possedevano notevole



potere d'acquisto (in queste acque si sono fatti vedere su barche in affitto calciatori come Nesta e Vieri, attrici come Monica Bellucci, qui, su uno yacht, Massimo Moratti e Florentino Perez si sono accordati sul passaggio di Ronaldo dall'Inter al Real Madrid), ma con il tempo il segmento sociale da cui

provengono si è abbassato, almeno questa è l'opinione degli estensori del Piano marketing. Il tedesco che ancora approda nell'isola è di classe medio-alta, fa turismo di sole e spiaggia con sport nautici.

Si segnala che due sono le cause del forte calo dei germanici: la crisi economica degli ultimi anni e il fatto che «ai turisti tedeschi non piacciono le abitudini di consumo e di comportamento dei turisti italiani». L'amore per Formentera non è passato dai genitori ai figli. Negli anni Ottanta i tedeschi erano dominanti, ma la generazione seguente non gradisce. Evidentemente si sente fuori casa, in terra straniera, a differenza di Maiorca dove la loro lingua è regina e l'isola è praticamente in loro possesso. Il Piano marketing per il prossimo futuro si propone di recuperare i giovani tedeschi e di aumentare la quota di spagnoli perché, dicono, il rischio del quasi monopolio italiano, chiasso e capricci a parte, è evidente. «Le mode vengono e vanno» si legge nel documento. La parola passa alla diversificazione, insomma, prima che i ragazzi italiani si stanchino di Formentera e lascino l'isola in brache di tela. Tuttavia il consigliere per il Turismo Candido Valladolid parlando con El Mundo vuole chiarire: «Non è che gli abitanti di Formentera siano stanchi dei turisti italiani. Li invitano a continuare a visitare l'isola che tanto bene li ha trattati negli ultimi anni. Però Formentera è stata una

moda in Italia e siccome le mode cambiano questo suppone un rischio per il nostro mercato turistico. Noi dobbiamo diversificare al massimo il nostro mercato». Vi saranno quindi manovre di avvicinamento non soltanto al turismo tedesco.

Anche il turismo britannico, attualmente quasi inesistente, viene concupito «perché tradizionalmente fedele alle Baleari». L'Ente turismo crede che quest'anno comincerà ad aumentare. I giovani sudditi di Sua Maestà preferiscono Ibiza, al momento, e laggiù si sono fatti conoscere in tutte le loro «qualità». A Formentera si lamentano per il chiasso e le abitudini degli italiani. Gli isolani hanno ragione e non si inventano niente quando ricordano risse, vandalismi, episodi di violenza. Che non si augurino troppo, però, una invasione britannica. Vedranno, se la promozione in Gran Bretagna avrà successo, di cosa sono capaci in vacanza i ragazzi «british», lontani dalle costrizioni e dalle frustrazioni della vita quotidiana. Basterebbe chiedere referenze ai vicini di Ibiza dove il console di Sua Maestà, sconsolato,

ha confessato: «Mi vergogno di essere britannico».

Considerazioni conclusive: non sono certo un cultore dell'educazione e mentalità italiana ma devo comunque difendere il nostro Paese quando le critiche vengono da un popolo, quale quello spagnolo, che di inciviltà ne ha da vendere più di noi. La Costa del Sol, Ibiza e tutte le splendide località del Sud della Spagna hanno maxi costruzioni che deturpano la natura da far impallidire gli obrobri della nostra Calabria. A Madrid la gente fa chiasso per tutta la notte in tutti i giorni ad un livello tale da rendere impossibile il sonno di abita ai primi piani. I furti sono di gran lunga superiori all'Italia fino al punto che non conosco amico che si sia recato in Spagna senza averci lasciato il portafoglio. Si tenessero i tedeschi, i cari spagnoli, un popolo che di regola, quando sono in vacanza, sono ubriachi, chiassosi e pericolosi per tutta la notte! Ed oltretutto sono molto attenti nello spendere. Quando è troppo è troppo!



Castello di Proceno - il Giulianone

Abbiamo passato questo fine settimana al castello di Proceno, il Giulianone, nell'Alto Lazio, a Nord di Viterbo, ai confini con l'Umbria, ad Est, e la Toscana, ad Ovest. Ci è stato indicato con entusiasmo da un amico così che siamo andati a curiosare sul sito www.castellodiprocono.it per saperne di più. Il sito ci è apparso semplice, artigianale, lontano dal freddo standard comunicativo a cui si sono abituate le masse di navigatori. La stessa prenotazione non è automatica ma "casereccia", fatta di un dialogo diretto con i proprietari, schietto, senza formalità. Questa prima impressione ci ha fatto capire che quello che stavamo chiedendo non era di prenotare una stanza d'albergo ma di essere ospiti nel borgo del castello che appartiene alla famiglia Cecchini-Bisoni da centinaia d'anni, persone tanto nobili quanto estremamente semplici e cordiali. Siamo rimasti colpiti dalle parole scritte nella home page di questo sito: "...una grande casa per una grande famiglia che, per secoli, è stata numerosapoi, purtroppo, man mano, tante persone care sono scomparse e le grandi stanze sono rimaste silenziose e quando questo silenzio ha iniziato ad invadere i nostri cuori, mio marito ed io abbiamo deciso di farle vivere di nuovo, di animarle con persone colte ed amanti dell'artedi poter vivere sapori di una voltafuori dai circuiti del turismoTutti i nostri ospiti hanno amato questa atmosfera magica, fatta di letteratura, di arte e storiaAl termine del vostro soggiorno vorremmo essere riusciti a farvi respirare i profumi della

Viaggiando tra gli stereotipi sui vari popoli (un'iniziativa Google)

Gli italiani, si sa, sono famosi per la pasta, il vizio di gesticolare, la loro passionalità e il gusto di vivere. I francesi amano invece la sofisticatezza, la grandezza, il romanticismo, i loro cani e la loro cucina. I tedeschi amano la puntualità, la precisione, hanno predilezione per la birra e sono pieni di risorse. Gli spagnoli sono sanguigni, artisti e si godono la vita. Gli inglesi sono noti per il loro fair play, sono dignitosi, non si lamentano ma sono sporchi. Gli scandinavi sono semplici, parsimoniosi, ospitali, amano la natura e la libertà. I russi sono violenti e passionali, duri negoziatori. I cinesi sono cortesi, pazienti, esperti di ricette di cucina e abili nel copiare. I giapponesi sono cortesi e diplomatici e tecnologicamente avanzati. Gli australiani sono facili nelle amicizie, diretti, appassionati di sport, non amano le frivolezze. Gli indonesiani, i thailandesi, i turchi sono ospitali, amanti del divertimento. Gli iracheni sono spontanei e vendicativi. I sud africani sono ingenui, aggressive grandi lavoratori. I libici sono generosi e bravi navigatori. I canadesi sono tolleranti, multietnici, umili e gentili. Gli americani sono gelosi dei loro diritti, ospitali (tranne che con gli arabi), pensano in grande, sono forti ma non amano camminare, mangiano male e sono grassi. I messicani sono amanti dell'amicizia, scurrili e non amanti delle regole. I cubani amano la musica e lo humor. I Brasiliani amano le feste e il calcio.

nostra terra ed il calore dei nostri cuori" E certamente ci sono riusciti!

Siamo arrivati a Proceno da Roma, prendendo l'autostrada Roma-Firenze e siamo usciti ad Orvieto. Abbiamo preso la s.s. 71 direzione Castel San Giorgio, poi la s.s. 74 e la s.s. 2 per Acquapendente e, infine, la s.p.52 (strada provinciale procenese). Abbiamo percorso complessivamente 150 Km dal Centro di Roma.

Il castello, piccolo ma imponente, soggetto ai vincoli delle Belle Arti, è circondato da un borgo in cui sono disponibili solo dodici stanze di nomi variegati (Primavera, Estate, Autunno, Chiostrino, Loggia, Bicocca, Innominato ecc.) per totali 36 posti letto. Attorno al castello ci sono oltre due ettari di giardino, una piscina ed un ristorante, che funziona solo d'estate,

rustico ed elegante al tempo stesso, arredato con grande gusto. D'inverno funziona, in alternativa al ristorante, un'enoteca, arredata con altrettanto gusto.

I cibi sono frutto dall'ottima tradizione culinaria sia Umbra che Toscana. La prima colazione è ricca e la cucina funziona solo la sera. Le stanze del borgo ove si alloggia hanno il fascino e sapore d'altri tempi, dotate di camino, legna, giustamente prive di televisione che certamente stonerebbe con l'ambiente, frigorifero e forno a microonde (rigorosamente nascosti), richiesti dagli ospiti stranieri che sono la maggioranza. Le lenzuola sono ricamate, il letto è in ferro battuto, alto e comodo. La stoffa alle porte dà calore alla stanza.

Il castello di Proceno, sconosciuto dagli italiani ed amato dagli stra-



nieri che ci vengono da tutte le parti del Mondo , a cavallo e addirittura a piedi , comminando per mesi per migliaia di chilometri, è ricco di manifestazioni artistiche e culturali .

A questa vivacità culturale , il Paese di Proceno è indifferente se non addirittura ostile : l'iniziativa non è assolutamente né assecondata né incentivata . Ci viene in mente la condanna dei nobili di un tempo dell'ignoranza . I tempi e i ruoli sono cambiati ma l'ottusità permane e condannarla è sempre d'attualità .

Sembrerà strano , ma non è tutto questo fascino che vi abbiamo descritto che ci ha colpito di più . Quello che ha colpito di più i nostri cuori è la classe , il gusto , la fantasia , nobiltà e semplicità dei proprietari del castello che ci hanno fatto capire quello che avevamo letto nella loro home page , il calore che resta dentro di noi alla partenza .

IL PARADISO DEL MONTE ATHOS

A un tratto, verso la fine di un dirupo che, da 300 metri d'altezza, scende fino al mare, dopo averci indicato qua e là svariate grotte e misere casupole nelle quali vivevano o vivono gli eremiti, la nostra guida si arresta. Da una di queste catapecchie, esce un monaco asciutto, con una barba nera che , con fare imperioso, impartisce ordini ad alcuni operai laici che poco sotto, a una ventina di metri dal mare, stanno costruendo una villa. E che villa! Svariate stanze, scale, cantine, cucina da albergo, terrazzi. "Ma qui", domando quando usciamo, "chi ci verrà ad abitare?". "Lui", rispose tranquillo. "L'eremita russo?". "Esatto". Poi (abbassando il tono) dice : "l'amico di Putin, qui Putin è già venuto una volta... dollari, dollari, caro mio" stropicciando pollice ed indice nel tipico gesto di chi vorrebbe dirla tutta e te la sta dicendo , in fondo. Questo che ho appena raccontato è uno dei vari episodi strani e imprevedibili che hanno costellato il pur breve soggiorno sul Monte Athos . Noi, per esempio, siamo stati ospiti del piccolo cenobio ove è tutto modesto e in comune .Sotto il sole, fra gli strapiombi, incontriamo altre

capsule assai meno lussuose della magione berlusconiana nella quale il pio amico di Putin passerà meditando per il resto dei suoi giorni. E ci accolgono monaci solitari, o in coppia, gentilissimi e umili, che fanno rosari all'uncinetto o intagliano il legno, e ci offrono acqua

Sopra, in un convento splendido, abbiamo la fortuna di entrare in una stanza ampia, squadrata, dove – davanti a due finestre da cui si vede solo mare – due monaci vecchissimi e dolci sfruttano una luce perfetta per ricopiare anche icone da cavalletto e il tempo scompare lì, la pace sembra infinita. Ma altro che pace, nella casa dell'amico di Putin , con i suoi otto monaci e i pellegrini che si aggiungono! Perché, è vero, dalle quattro e mezzo del mattino alle sette, nella cappellina buia, c'è l'interminabile liturgia vecchia mille anni e non si scappa. Però, nel resto della giornata, è un continuo via vai: e chi costruisce altre case, chi batte il ferro, chi inaffia i carciofi, chi cucina, con la betoniera che non tace un secondo. Sicché, uno si domanda: tutte queste case, così ben costruite e ricche in un posto che si raggiunge solo a piedi o in dorso a un mulo, per chi saranno? Mistero. E quanto ai pasti (colazione,

pranzo squisito con pesce e verdure dell'orto, merenda con torte e cena) uno si domanda : è la buona tavola che porta al Paradiso?

E' ben misterioso questo Monte Athos, con i suoi venti conventi risalenti all'anno mille, meravigliosi, simili a fortezze medievali , costruiti per ottocento monaci l'uno e ridotti a raccogliere al massimo una ventina. Uno entra, visita le chiese buie cariche di icone fiammeggianti e di tesori; vede il piede di sant' Anna, un pezzo della Croce, la mano minuscola della Maddalena e il cranio di San Basilio; vede i refettori nei quali si può desinare in seicento; vede operai ovunque che riparano, stuccano, dipingono, alzano muri; vede biblioteche da settantamila volumi; poi si gira intorno, in quel deserto, in quella solitudine e di nuovo si domanda: ma chi ci dorme nelle celle, i libri chi li legge, i monaci dove stanno? E ancora: da dove viene questo fiume di denaro?

Credo che il Monte Athos sia uno dei luoghi più belli che abbia mai visto: conventi spettacolari, ciascuno col suo piccolo approdo; panorami mozzafiato; ruscelli limpidissimi; boschi di castagni che arrivano al mare. Tuttavia , standoci,una sotterranea perplessità ti prende. Quando poi ci trasferiamo sull'altra costa, per un soggiorno di tre giorni da un monaco produttore di settantamila bottiglie di un ottimo merlot, in una specie di paradiso terrestre vicino agli scogli, con vecchia torre cinquecentesca, sala delle udienze con caminetto che ha per sfondo le onde, cucine serie, stanze per ospiti, belvedere da cui si gode il profilo dell'isola di Thassos, la perplessità è massima. Il monaco non sgarra la funzione mattutina, quello è vero, ma dopoil resto della giornata è tut-

to godimento. Sì, tutto godimento perché la sera, prima di cena, si sta all'aperto o in cucina, a seconda del clima, col vino bianco e un buon cibo a perdere tranquillamente il tempo. E può capitare che, a mezzogiorno, con la sua barca a motore, arrivi anche un altro monaco più giovane da un convento lì vicino, con la passione della pesca e un cesto di frutti di mare da lui pescati appunto, tipo ostriche: e bisogna spaccare i limoni, allora, berci sopra il vino o la grappa, e guai a rifiutare.

E' strano questo Monte Athos, perché qui uno si immagina di trovare di tutto: rifugiati politici, servizi segreti, amori finiti drammaticamente, misteri. E, magari, è anche divertente immaginarlo. Ma, in definitiva, la perplessità ultima, quella che resiste è la prima: qui, il misticismo dove sta? Per caso sta nel glorificare la creazione (col piccolo sacrificio delle femmine), godendosi proprio la vita, la pace, la natura meravigliosa, il mare, il silenzio, i cibi buoni e i buoni vini, una compagnia serena e tranquilla? E' questa la comunione con Dio? Bè se è questa, i monaci dell'Athos l'hanno indovinata giusta. Se la sono studiata bene, come suoi dirsi.

In esplorazione della Costa Smeralda

Sbarcando dall'aereo all'aeroporto di Olbia – Costa Smeralda si ha subito l'impressione di entrare in un mondo ricercato ed ovattato. Tutto è pulito, efficiente e ben organizzato. Non sembra di stare in Italia e soprattutto non nel Mezzogiorno. Abbiamo sfruttato il cosiddetto “ponte del 25 Aprile” unendo interessi lavorativi ad aspirazioni vacanziere ma l'immagine della Costa Smeralda ci si presenta ancora da “fuori stagione”. Forse dipende dal fatto che il mare sardo è di regola freddo e le spiagge ventose e che quindi non ci si può immergere come nel mare di Sicilia che già dalla precedente settimana di Pasqua appariva prescelto dai bagnanti. Ma abbiamo il vantaggio di non dover metterci in fila per centinaia di chilometri di auto ed a rischio della vita! Ma poi non siamo venuti in Costa Smeralda per fare il bagno nelle sue splendide acque ma per ammirarla in un periodo in cui la vegetazione non viene assalita dall'arsura ed è assente la confusione dell'estate. La prima impressione, quella dell'aeroporto, si ripete come in fotocopia per tutta la Costa Orientale dell'Isola: tutto pulito, efficiente, ben organizzato ed, in più, una caratteristica rara in Italia: case tutte uniformi, tutte finite, che si integrano nell'ambiente senza offendere la natura. Questo vuol dire che di abusivismo in Costa Smeralda ne è stato ammesso poco o nulla e questo anche per la possibilità di avere licenze, almeno fino a poco tempo fa, il che ha creato una fiorentissima attività immobiliare. Della mamma Italia ha preso, in negativo, solo la segnaletica stradale, carente, ma per fortuna

di strade ce ne sono poche e, in positivo, una cucina strepitosa. La gente è disponibile e gentile, i prezzi dei ristoranti accettabili. Il nostro giro inizia, come d'obbligo, da Porto Rotondo fortunatamente non accessibile alle auto, con splendide piazzette rotonde che abbracciano il porto con le mega barche. Tutto è curato nei minimi particolari, c'è bella gente, i negozi sono turisticamente aperti con lunghi orari, nonostante la festività. La sola carenza che rileviamo sono i parcheggi, certamente insufficienti nel periodo di massimo afflusso estivo. Proseguendo nel nostro tour ci spostiamo nel vicino golfo di Marinella e la prima cosa che notiamo è la difficoltà di accesso al mare. Le splendide spiagge bianche con acqua cristallina e rocce caratteristiche erose dal vento sono letteralmente assediata da villaggi turistici ed alberghi, che se ne sono appropriate per chiuderle al flusso turistico estraneo. Praticamente i complessi immobiliari si sono create delle spiagge private. Ci spostiamo, allontanandoci dalla Costa Smeralda e ritornando verso Olbia, al Golfo Aranci e qui non troviamo i complessi turistici e alberghieri fantasmi d'inverno ma un paesaggio normale che non pone divieti d'accesso al suo mare. In vicinanza si può ammirare la verde isola di Figarolo e in lontananza l'isola di Tavolara, area marina protetta, nel golfo di Olbia. Riprendendo il nostro cammino verso la Costa Smeralda, passato Porto Rotondo ed il Golfo di Cugnana, ci fermiamo a Portisco, approdo moderno, completo di ogni confort per i naviganti e le loro barche, compreso il posto auto. Proseguiamo quindi per Cala di Volpe –Capriccioli e qui ci troviamo di fronte ad uno





sbarramento ancor più massiccio di complessi residenziali e alberghieri (il famoso Cala di Volpe). Ci si può accedere solo a piedi e non ci sono parcheggi: tutto insomma, al solito, per ostacolare il turismo povero, quello di massa, dalla mattina alla sera. Anche qui scopriamo ville splendide, inserite in punta di piedi nell'ambiente. In mare, di fronte si vedono l'isola Soffi e l'isolotto di Mortorio. Passiamo quindi a Romazzino, con relativo omonimo albergo di prima categoria, dotato di splendida grande spiaggia e panorama che spazia fino a punta Capaccio e poi ci dirigiamo verso L'Abbiadori, piccolo centro panoramico nel golfo del Pevero, anche qui con il suo Golf Club. Di fronte si vedono gli isolotti Li Nibani. Arriviamo finalmente a Porto Cervo, abbracciata anche qui dal famoso hotel, il Cervo, una paesino miniatura, ricco di sfarzosi negozi che attorniano da sopra e da sotto la famosa piazzetta. Pochi sono i posti barca, con invito quindi ai naviganti a recarsi alla vicina Marina di Porto Cervo con il suo prestigioso Yacht Club. Procedendo, poco distante, ci fermiamo a Liscia di Vacca, località anche qui interamente occupata da complessi turistico-alberghieri che tengono a distanza i turisti occasionali. Ma, da vaganti in cerca di sfoghi marini, incontriamo fortunatamente Baia Sardinia. Restando in tema di ottimi porti, scopriamo Poltu Quatu che ricorda l'insenatura super protetta di Bonifacio in Corsica. E' senza dubbio un approdo sicuro ed organizzato. Siamo nel Golfo di Arzachena e ci fermiamo a mangiare del pesce splendido sul lungomare di Cannigione (Arzachena). Procedendo lungo la costa verso Nord, pensando di aver abbandonato le zone

di lusso, restiamo colpiti dalle bellissime ville che strapiombano a mare. Ci fermiamo a Capo d'Orso prima di raggiungere Palau, punto di partenza per le isole La Maddalena, Caprera, con la sua famosa scuola di vela, S. Stefano, Spargi e Budelli, gioielli del Nord della Corsica, tutti ammirati dall'alto di questo promontorio (Capo d'Orso) caratterizzato da un gran sasso che assomiglia proprio ad un orso.

Vorremmo continuare la nostra esplorazione anche nella parte Nord Occidentale dell'isola (S. Teresa di Gallura, la Costa Paradiso, l'Isola Rossa, Badesi, Castelsardo, Platamona, Porto Torres, Stintino, L'Asinara, Alghero, Sassari) ma il tempo a disposizione ci manca. Ripieghiamo quindi per Olbia, non trascurando di passare per S. Pantaleo, rinomato paesino che sembra fuoriuscito dalla preistoria, ubicato in aspri rilievi rocciosi dalle forme più fantasiose.

Siamo arrivati in troppo largo anticipo all'aeroporto, disabituati all'assenza di code d'auto, e quindi ci concediamo una variante sul tema: San Teodoro, prendendo l'autostrada in direzione Nuoro. Certamente non è la Costa Smeralda, è meno ricercata ma più vera, quella più vicina alla Sardegna delle tradizioni del suo capoluogo. Anche qui non mancano belle e numerose spiagge tra cui quella denominata La Cinta.

Ritorniamo in fine in città: l'esplorazione è finita. In tre giorni abbiamo speso molto perché la soluzione aereo + macchina in affitto costa il doppio (quasi 1.500 € per 4 persone) rispetto a quella della nave con auto propria che però non ha possibilità di scelte degli orari degli aerei e non ha sempre disponibilità di posti.

La Costa Smeralda è una grandissima bellezza marina "fredda" accoppiata ad una superba bellezza naturale artificiale, piatta, limitata, accuratamente difesa e valorizzata, come un trucco perfetto di una affascinante donna. Tutta diversa dai mari e panorami caldi della Sicilia e della Costiera Amalfitana, con suoi strapiombi mozzafiato, la varietà e diversità della sua natura, la violenta e trascurata bellezza al naturale, senza trucco, ma purtroppo inquinata e violentata dall'uomo (discariche e abusivismo edilizio). In comune c'è solo una cucina splendida, ricca di tradizioni e sapori, anche se del tutto diversi. Per il resto la Costa Smeralda è un altro Mondo, un esempio di come si potrebbe valorizzare il Paese e soprattutto il Sud se non fosse in mano a irresponsabili e incompetenti che "non sanno quello che fanno", distruggendo una ricchezza enorme ed inesauribile che sarebbe fondamentale per il rilancio e la valorizzazione dell'intera Italia. Il Sud dovrebbe dare e non ricevere soldi.

La Costa del Cilento

Non poteva mancare , per un confronto con il mare della Costa Smeralda, una visita alla Costa del Cilento . Siamo andati via terra nel suo cuore , a Palinuro e a Marina di Camerota , anche per esplorare la possibilità di un attracco nei loro porti, quando inizierà la stagione estiva , per esplorare via mare ancora meglio la bellezza di questa costa .

La prima cosa che ci ha colpiti è l'olio extravergine di Pisciotta , piccolo paesino medioevale, un gusto mai provato che ha relegato in II categoria ogni cosa che abbiamo mangiato : pane ed olio è stato il principe indiscusso della tavola . Anche qui la tradizione italiana locale è salita in cattedra mortificando qualsiasi logica economica di produzione di massa .

La seconda cosa di cui ci siamo resi conto è che addentrarsi nel Cilento non è un'impresa facile , dato che occorre percorrere strade arroccate che dal lungo costa vanno nelle montagne e da qui ridiscendono a mare . Procedendo via terra certamente da non perdere sono Paestum , con i suoi antichi templi, e la Certosa di Padula .

Il nostro interesse prevalentemente marino ci porta subito ad osservare spettacoli entusiasmanti : una costa molto simile a quella Amalfitana , con pari insenature, meno alta , con minori strapiombi ma , in compenso , ricca di spiagge ampissime e bianche , da ricordare la Sardegna da cui si differenzia soprattutto per la diversa configurazione delle rocce . Il mare è quasi eguale , trasparente , chiarissimo , con bassi fondali . In parole povere , la costa del Cilento pare abbia preso il meglio della Sardegna e della Costa Amalfitana .

Il promontorio di Palinuro assomiglia ad una mano verde che si protende sul mare ed attorno a questa mano sorgono anfratti e grotte che rappresentano un vero e proprio patrimonio biologico . Citiamo la grotta azzurra, quella d'argento, dell'arco, delle ossa, del sangue, di Ciavole , tutte ricche di sorgenti sulfuree , meno famose di quelle di Capri ma assolutamente non inferiori come bellezza naturale . Vi sono giochi di rocce , come l'Archetiello, e spiagge la cui denominazione appare già di per sé molto eloquente (Il buon dormire) . Palinuro come paesino è accogliente ma ha certamente fatto dei passi indietro rispetto al tempo in cui ospitava il Club Mediterranee che aveva portato in questa località fama e turisti di ogni parte del Mondo . Un magico idillio interrotto dalla stupidità del suo primo cittadino che aveva maturato il progetto di sviluppare un turismo alternativo , costringendo il Club Mediterranee ad andare via . Un tipico esempio di miopia e mal governo degli interessi pubblici . Passi in avanti ha invece fatto Ma-

rina di Camerota , con una circosollazione e parcheggi che nel periodo estivo preservano il centro del paese dall'assalto dei turisti . Ottimo il porto con molti posti barca dotati di corrente elettrica ed acqua . E poi bellissima la costa con le vicine cale Fortuna, di Luna e Bianca . Superato il promontorio degli Iscolelli ci appare la famosissima cala o meglio porto naturale degli Infreschi .

Per raggiungere queste località abbiamo percorso in auto la Salerno-Reggio Calabria, siamo usciti a Battipaglia , da qui abbiamo percorso la s.s. 18 e poi la Sapri-Palinuro , strada recente ed alternativa a quella costiera che passa per Ascea e Pisciotta , talvolta interrotta per frane .

Questa visita ci conferma che il Mezzogiorno è una bellezza naturale superiore ma più difettosa all'artificiale Costa Smeralda, più vera ma più trascurata , più ricca di storia e di sapori ma piena di imprevisti e contraddizioni . La Costa del Cilento è una foto più tipicamente italiana rispetto all'internazionale Costa Smeralda .

Villa Cimbrone a Ravello

Si sa che Ravello è uno dei posti più raffinati d'Italia , una località che con le sue manifestazioni , pulizia , fiori e panorami mozzafiato dà lustro al nostro bellissimo Paese sommerso d'immondizie (ma i verdi non lo notano ? Forse perchè vanno vacanze all'estero) . Pagare però al bar di Villa Cimbrone ben 4 euro per una Coca Cola di meno di un quarto di litro mi sembra veramente esagerato . E un pò come la Sardegna che chiede 25.000 € a Bill Gates per ancorare per qualche settimana il suo panfilo . Noi la bibita a Ravello non l'abbiamo presa e Bill Gates non ha ancorato in Sardegna e ha dirottato per Portofino . E' questo il problema nazionale : parlare molto , fare poco e soprattutto non avere il senso della misura . D'altronde le punizioni per gli abusi sono solo enunciate dai governi ma mai applicate . Quando vi sono delle eccezioni , come nel calcio , allora ci pensano i vari gradi di giudizio ad annacquare . I furbi da noi hanno sempre vinto e così continuerà , al di là dei proclami altisonanti . E gli onesti e corretti sono e saranno sempre mortificati . Purtroppo!

Vacanze e tempo libero dei nostri governanti

Sull'Espresso di qualche settimana fa c'era un articolo che spiegava che recentemente il Parlamento ha votato all'UNANIMITA' e senza astenuti (una volta tanto d'accordo centro destra e sinistra !) un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa € 1.135,00 al mese.

Inoltre la mozione è stata oscurata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

STIPENDIO : Euro 19.150,00 AL MESE ;

PORTABORSE : circa Euro 4.030,00 al mese (generalmente parente o familiare);

RIMBORSO SPESE AFFITTO : circa Euro 2.900,00 al mese;

INDENNITA' DI CARICA : da Euro 335,00 circa a Euro 6.455,00 .

TUTTI I PREDETTI PROVENTI SONO ESENTASSE

FRINGE BENEFITS : TELEFONO CELLULARE gratis + TESSERA DEL CINEMA gratis + TESSERA TEATRO gratis + TESSERA AUTOBUS E METROPOLITANA gratis + FRANCOBOLLI gratis + VIAGGI AEREO NAZIONALI gratis + CIRCOLAZIONE AUTOSTRADE gratis + PISCINE E PALESTRE gratis + FS gratis + AEREO DI STATO gratis + AMBASCIATE gratis + CLINICHE gratis + ASSICURAZIONE INFORTUNI gratis + ASSICURAZIONE MORTE gratis + AUTO BLU CON AUTISTA gratis+

RISTORANTE gratis (nel 1999 le colazioni di lavoro sono ammontate a Euro 1.472.000,00).

RIMBORSO SPESE ELETTORALI : Circa Euro 103.000,00;

Diritto alla pensione : dopo 35 mesi in parlamento (non anni !!!!)

Altre agevolazioni sono previste per quelli che sono stati Presidenti della Repubblica, del Senato o della Camera. (Es: la sig.ra Pivetti ha a disposizione e gratis un ufficio, una segretaria, l'auto blu ed una scorta sempre al suo servizio)

La classe politica costa al Paese 1 MILIARDO e 255 MILIONI di EURO all'anno e la sola Camera dei Deputati costa al cittadino Euro 2.215,00 al MINUTO

CONCLUSIONI

Si sta promovendo un referendum per l'abolizione di tali privilegi ma la sua pubblicizzazione è ostacolata e non resta altro che la speranza del passa parola.

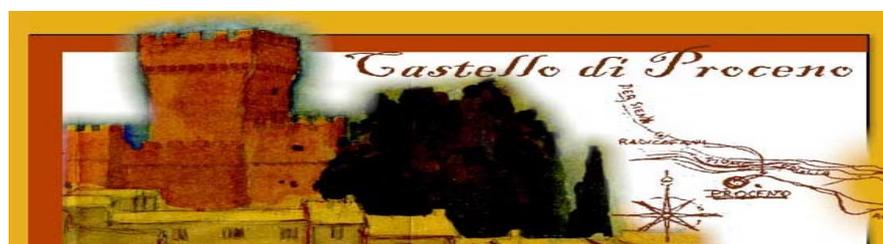
PROPOSTA ALTERNATIVA

Fondiamo un partito dal nome "Rifondazione monarchica" e votiamolo. Se avrà successo almeno , a pari risultati nulli, dovremo mantenere una sola famiglia ! !!!!!

Antigelo per motori diesel

Uno dei problemi che si deve affrontare andando in alta montagna con una macchina a motore diesel è quello del gelo . Ed infatti nel carburante di tali motori c'è la paraffina che ,gelando, blocca l'afflusso di carburante e quindi impedisce alla macchina di partire . Il rimedio migliore è quello di arrivare in tali posti di montagna prima delle gelate notturne quando la macchina è ferma e il motore freddo e far rifornimento in loco con il gasolio artico , che resiste fino a 20 gradi sotto zero e più . Tale carburante di regola non si trova in autostrada anche se alcuni distributori affermano che il gasolio erogato è antigelo .

Come precauzione alternativa è quella di aggiungere un additivo ad hoc che impedisce il congelamento della paraffina ma tale sistema è costoso e meno efficace dell'empirica aggiunta di benzina al gasolio nella proporzione di 5 a 100 . La benzina non danneggia il motore ma si colloca in superficie proteggendo il gasolio dal freddo . La sua aspirazione avviene gradualmente con il rimescolo del carburante durante il viaggio . Se non si supera la percentuale del 5% ad ogni rifornimento non c'è da preoccuparsi . D'altronde viene sopportata dai motori persino l'acqua che viene aggiunta da taluni poco onesti distributori in terra e in mare , e si colloca in basso ,essendo più pesante , nell'aspirazione , purchè in proporzione limitata . In ogni caso pulire ogni tanto gli iniettori dovrebbe rientrare nelle periodiche manutenzioni . L'importante e non restare per strada , al gelo !



Caccia al Rolex

Una delle tradizionali usanze a cui un turista deve adeguarsi arrivando a Napoli è quella della cosiddetta “caccia al Rolex” dove, ovviamente, lui fa la parte della vittima. Vince sempre il ladro, nel senso che solo rarissimamente uno dei cosiddetti “cacciati” riesce a farla franca, nel senso di non essere derubato del suo Rolex dai suoi “cacciatori”, e guadagna quindi l’ambito premio di mantenere il suo Rolex al polso e di diventare famoso in quanto citato nel Guinness dei Primati.

Con la diffusione di una tale notizia nel Mondo sulla detta usanza partenopea è ora avvenuto che di turisti muniti di Rolex ne arrivano a Napoli sempre meno e quei pochi

sprovveduti vengono “cacciati” da un crescente numero di “cacciatori”, ragion per cui nessuno più riesce a vincere l’ambito premio di mantenersi al polso il suo bel Rolex. Praticamente la competizione ha sempre i soliti vincitori (i ladri) e i soliti vinti (i turisti) per cui non ci si diverte più.

Al fine di mantenere alta la fama di questa tradizione di furti, i nostri governanti si sono inventati gli orologi antiscippo da distribuire gratuitamente ai turisti e la notizia è stata pubblicata anche su “The Independent” con il titolo “Leave off your Rolexes” (liberatevi dei vostri Rolex). In pratica sarebbe dovuta avvenire una forma di sciopero contro quest’impari competizione, sottraendo l’oggetto del contendere. Insomma era

come se si faceva sparire la palla per boicottare una partita di calcio truccata, in cui il vincitore era stato già prestabilito!

Purtroppo però questa vicenda è andata a finire, al solito, all’italiana, nel senso che i turisti interessati non riescono ad avere quanto promesso (gli orologi antiscippo), ricevendo dagli albergatori sempre la stessa risposta e cioè “non li abbiamo e non sappiamo quando arriveranno”.

In conclusione, Napoli sta cambiando dato che dalla tradizionale “caccia al Rolex” si sta passando alla “caccia all’antiscippo”, ma sempre con lo stesso risultato: i turisti sono perdenti! Ma che c’importa a noi italiani dei turisti con tutte le materie prime che abbiamo!!

Anche all’estero si guida coperti

Se incorriamo per propria colpa, in un incidente stradale in un altro Paese non c’è alcun problema sotto l’aspetto assicurativo. Infatti ad oggi (ottobre 2006) il contratto RCA copre la responsabilità derivante dalla circolazione in 30 paesi e in 44 se abbiamo avuto l’accuratezza di richiedere la carta verde alla nostra compagnia. L’assicurazione quindi provvederà a risarcire i danni provocati, secondo la legislazione del Paese in cui è avvenuto l’incidente.

Molto più complesso è invece l’iter se si rimane vittima di un incidente all’estero. In questo caso diventa importantissima la figura del mandatario. Tutti gli assicuratori sono stati obbligati a nominare in ognuno di questi paesi un rappresentante con lo specifico incarico della gestione e della liquidazione dei

sinistri avvenuti in uno Stato membro diverso da quello di residenza della vittima. La nomina di questo mandatario non priva comunque il danneggiato della facoltà di rivolgere la richiesta di risarcimento direttamente al responsabile del sinistro e alla sua compagnia di assicurazione.

Facciamo il caso particolare che si conoscesse solo il numero di targa dell’investitore straniero. La normativa ha previsto in ogni Paese un centro informazioni al quale il danneggiato può rivolgersi per venire a conoscenza dell’assicuratore estero del veicolo e il suo mandatario in Italia. Questo centro si chiama Isvap ed è situato a Roma in via del Quirinale, 21 00187 con E-mail informazioni@isvap.it.

Naturalmente l’assicuratore del responsabile o il suo mandatario debbono comunicare al danneggiato una proposta di risarcimento oppure spiegare i motivi per i quali non ritengono di fare alcuna of-

ferta. Se non dovessero pervenire una di queste due opzioni entro i 3 mesi, il danneggiato potrà chiedere l’intervento dell’organismo di indennizzo italiano (Consap), che sta in via Yser, 14 00198 Roma, www.consap.it.

Nel caso in cui non è stato identificato il veicolo che ha causato il danno all’estero, il danneggiato potrà comunque rivolgere la sua richiesta di risarcimento alla Consap, dopo aver raccolto le necessarie testimonianze e documentazioni sull’accaduto.





Noleggi auto

Il noleggio dell'auto in vacanza, è ormai un tassello molto importante ma è consigliabile informarsi bene sulle modalità di noleggio per non cadere in incomprensioni o peggio ancora in indebiti esborsi di soldi non preventivati.

La cosa a cui bisogna prestare maggior attenzione sono sicuramente i tipi di assicurazioni che incidono molto a livello economico sul noleggio. E' senza dubbio meglio spendere qualche soldo in più, avendo coperture e garanzie maggiori, rispetto ad avere un'assicurazione che, in caso di sinistro, copra massimali non elevati, correndo il rischio di sborsare migliaia di euro per incidenti!

Quindi se vi capita di trovare disparità molto elevate tra un prezzo e l'altro, non sempre vuol dire che l'offerta più economica sia quella migliore. Infatti i prezzi tra le varie compagnie indicativamente si equivalgono, e quindi vuol dire che l'offerta più bassa è una che spesso nasconde una "trappola", ovvero non sono incluse determinate coperture assicurative che invece ci sono nelle altre offerte più alte.

Senza dubbio bisogna fare riferimento a società prestigiose di noleggio auto perché sono quelle più serie, ma soprattutto sono quelle che vi danno maggiori garanzie, assistenza e sostituzione immediata del veicolo, in caso di guasto o incidente.

E' consigliabile prenotare con largo anticipo la propria macchina, soprattutto nei periodi di vacanza, perché si rischia sia di non trovare la macchina desiderata o addirittura di non trovare auto disponibili. Inoltre vi consigliamo di non prendere, se possibile, l'auto in aeroporto perché solitamente costa

leggermente di più che affittare la stessa auto in città.

Un ultimo suggerimento: le tariffe "All Inclusive" offrono la soluzione più completa per il noleggio auto in massima sicurezza (soprattutto per quanto riguarda la copertura assicurativa). Di solito sono leggermente più care, ma non è raro trovare delle offerte molto vantaggiose.

Vediamo ora cosa serve per poter noleggiare un'auto:

- Patente di tipo B, valida per l'intero periodo, in aggiunta (non necessaria) patente di tipo internazionale.

- Carta di credito. Obbligatoria, sia come mezzo per effettuare il pagamento, sia come deposito cauzionale. Quasi sempre l'intestatario della carta di credito deve essere il primo autista. Il deposito cauzionale serve come misura tutelare da parte del noleggiatore, nel caso di eventuali danni arrecati; in alcuni casi accettano una somma in denaro, ma solitamente è molto alta.

- Bisogna aver compiuto almeno 25 anni per poter prendere un'auto a noleggio. In alcuni Stati, soprattutto in quelli a maggior vocazione turistica, è possibile guidare avendo compiuto anche 21 anni, dietro ovviamente il pagamento di una sovrattassa giornaliera, che varia dai 5 ai 10 \$.

- L'auto deve essere guidata solo da colui che firma il contratto di noleggio. E' possibile richiedere una seconda guida o di più, nel caso, devono essere dichiarati al momento del noleggio. Ogni autista in più, ha un costo aggiuntivo giornaliero. Ovviamente tutti coloro che vorranno guidare, devono avere gli stessi requisiti (patente di tipo B, almeno 25 anni, o 21 se ammesso per quello stato). Anche in questo caso le tariffe variano da compa-

gnia a compagnia, indicativamente 25-30 \$ per ogni persona in più che vuol guidare.

La prenotazione può essere fatta sia dall'Italia, tramite qualsiasi agenzia di viaggi o presso, se presenti, gli uffici in Italia (avis, hertz, ecc). Vi rilasciano un voucher da consegnare al momento del ritiro del veicolo. Generalmente il costo è leggermente superiore, ma è consigliato a chi non ha una grande padronanza con l'inglese.

Se avete prenotato una macchina di una determinata categoria e questa al momento non è disponibile, ve ne daranno una di livello più alto allo stesso costo di quella di categoria inferiore.

Attualmente il modo più diretto e facile per prenotare un'auto è tramite Internet, l'unica remora riguarda la carta di credito (bisogna lasciare i dati). Una volta effettuata la prenotazione, vi verrà comunicato una scadenza entro la quale eventualmente disdire la prenotazione; il pagamento avviene comunque al ritiro del veicolo.

A favore della prenotazione online c'è la sicurezza del servizio se fatta su siti ufficiali o dei più importanti portali del settore (vedi Expedia), ma soprattutto la possibilità di avere in tempo reale i costi del noleggio, modificare e scegliere di persona tutte le opzioni di scelta, confrontare con pochi click le tariffe della concorrenza. Da non sottovalutare è anche il fatto che spesso le tariffe on-line sono più basse e le offerte speciali sono frequenti.

Vediamo in particolare gli affitti auto per viaggiare in America. In tutti gli aeroporti americani troverete le maggiori società di noleggio. Il prezzo qui, è sicuramente più alto rispetto alla stessa auto prenotata presso qualsiasi altro



sportello in città! Al vostro arrivo, prima di uscire troverete degli appositi telefoni, che servono per mettervi in comunicazione con la vostra società prescelta e questi vi vengono a prendere con i loro mini bus, addirittura potrete tramite appositi information desk, cominciare la vostra prenotazione e risparmiare così del tempo utile. Aspettate lunga banchina fuori dal terminal, e noterete, durante gli orari più frequentati un andare e venire di pullman, tra questi anche quelli che vi portano al parcheggio dell'autonoleggio (quasi sempre un po' lontani rispetto all'aeroporto) Un aspetto importante al momento della vostra prenotazione riguarda l'assicurazione.

Il prezzo del veicolo comprende un'assicurazione di base (CDW), che è sempre meglio integrare con una di tipo LDW, che in più copre la responsabilità civile, gli effetti

personali.

Ci sono altri piccoli fattori non trascurabili nel noleggiare un'auto, che è sempre meglio tener presente:

- le auto vengono consegnate col pieno di benzina, e come vi vengono date devono essere restituite, quindi fate il pieno prima della riconsegna, altrimenti vi addebitano sulla carta di credito il costo del carburante ad un prezzo quattro volte superiore.

- generalmente l'auto deve essere consegnata nella stessa rimessa, o al limite nella stessa città. La consegna in una città diversa da quella di partenza è soggetta ad una sovrattassa chiamata Drop Off Charge, proporzionale alla distanza tra i due luoghi.

Esistono fortunatamente delle eccezioni, che variano da compagnia a compagnia, e che riguardano le mete più frequentate. Alcuni esem-

pi dove non viene applicato il Drop Off Charge: all'interno della Florida, all'interno della California, dalla California con meta finale Las Vegas (in alcuni casi in Arizona), tra gli aeroporti di Boston, New York e Washington...ecc... vi consiglio comunque di chiedere al momento del noleggio, o sui rispettivi siti internet. Indicativamente il Drop Off Charge varia da un minimo di 50 \$ (entro le 250 miglia) fino ad un massimo di circa 500\$ (se si superano le 1500 miglia di distanza)

Da questo aspetto se ne deduce che la macchina risulta il mezzo più utile nel caso di itinerari circolari, con partenza e arrivo nella stessa località. Per grandi viaggi, tipo coast to coast, conviene sempre valutare i costi, in questo caso potrebbe essere più giusto alternare all'auto, l'aereo per gli spostamenti più importanti.

Corsa alla tassa sul turista

Grazie alle Amministrazioni locali, parcheggi a pagamento, zone a traffico limitato, pedaggi incomprensibili... sono ormai all'ordine del giorno nel nostro Paese; e tutto questo e altro ancora grava sul soggiorno di un turista in Italia, senza dimenticare dei costi spesso elevati di bar, alberghi e ristoranti. Ma non basta più: ora si è deciso di introdurre anche la tassa di soggiorno, un contributo su ogni pernottamento in albergo o camping.

Ma vediamo alcuni esempi partendo dal Trentino. Già da oggi sul passo del Rombo e dall'anno prossimo sui valichi dolomitici del Sella, Gardena, Pordoì, Campolongo, Stelvio e Giovo, la Provincia di Bolzano potrebbe esigere un pedaggio che va dai 5 euro per le automobili ai 25 per i pullman.

Ancora per accedere al parcheggio e alla strada panoramica che si arrampica attorno alle tre cime di Lavaredo, il Comune di Auronzo di Cadore (Belluno) esige la bellezza di 20 euro, mentre per i pullman si arriva addirittura a 90 euro.

Un pullman turistico che vuole entrare a Venezia deve pagare un ticket d'ingresso di 180 euro. E nemmeno il Lido e la vicina Mestre vengono in soccorso del visitatore in pullman, visto che lì il ticket costa rispettivamente 120 e 160 euro. Una volta giunti in città, scattano le tariffe differenziate per i turisti: per muoversi con i vaporetti, infatti, mentre un residente paga un euro, i visitatori ne spendono ben 5, con il

biglietto che deve essere ricomprato ogni qual volta si cambia linea. Nel 2005 solo nelle zone a traffico limitato veneziane, il Comune ha incassato cifre stimabili in oltre 11 milioni di euro. In più il sindaco ha proposto l'istituzione di una sorta di tassa di soggiorno: un euro che i turisti dovranno pagare per ogni conto di albergo e 50 centesimi per ogni conto al ristorante.

Poi passiamo in Liguria, ove recentemente si è proposto di innalzare il pedaggio sulle autostrade che passano sul suo territorio solo negli week-end estivi, quando maggiore è il flusso di vacanzieri. Un'idea non nuova, visto che già oggi sui traghetti tra Rapallo, le Cinque Terre e Portofino, negli week-end da Pasqua all'ultima domenica di settembre i biglietti costano dai 50 centesimi a un euro in più.

Ma ora "andiamo" nelle città d'arte



toscane (Firenze, Pisa, Siena, Lucca e San Gimignano) che applicano il ticket d'ingresso agli autobus turistici. Lo stesso vale per Assisi in Umbria.

Il risultato è che un tour in autobus nelle principali città della regione, una forma di turismo molto praticata soprattutto dai paesi del Nord Europa, può costare anche mille euro in più.

Il record di autobus nelle città d'arte si ha a Roma, con 230mila mezzi entrati nel 2005 nelle due zone a traffico limitato della città eterna. Con tariffe tra i 57 e i 175 euro, a seconda del veicolo e del percorso.

E, per finire, le isole.

E' inutile citare le ormai famosissime tasse sul lusso volute dal Presidente della Regione Sardegna Renato Soru.

In Sicilia i soliti autobus a Taormina pagano un ticket di 40 euro, e nel 2005 ne sono arrivati 11mila. Senza contare, come nelle altre città d'arte, le tariffe eccessivamente

esose dei parcheggi, per gli automobilisti che decidono di andare a visitare le bellezze artistiche del nostro Paese.

Per concludere non possiamo non citare le isole Eolie. Da 4 anni chi si imbarca per il piccolo arcipelago vulcanico paga un euro se diretto a Lipari e 3 euro nel momento in cui si arriva a Stromboli o a Vulcano. Un prelievo che il sindaco di Lipari ha potuto introdurre (e che ora conta di portare a 5 euro) in quanto Commissario straordinario per l'emergenza nelle isole Eolie, in seguito ai fenomeni vulcanici e geologici degli ultimi anni.

Ma a fronte di tutto questo cosa si offre ? Pulizia ? No . Servizi ? carenti . Sicurezza ? molto poca . Prezzi competitivi ? Certamente no . Tranquillità ? Assolutamente no , dato il caos delle strade e città strette e superaffollate . Al Bel Paese resta solo l'attrattiva del divertimento e della buona cucina . Ma a prezzi raddoppiati con l'introduzione dell'euro .

LA LOGICA USA DELLA MANCIA

Per chi lavora nel settore alberghiero e della ristorazione, i turisti americani sono un vero e proprio business. Infatti il viaggiatore americano, che non è sempre a conoscenza delle diverse abitudini europee ed italiane in particolare , tende a dare al personale di servizio una mancia parametrata ai ricchi standard americani.

Nella stragrande maggioranza dei ristoranti americani infatti la mancia (tra il 15 % e il 20 % del conto totale) è una componente importante dello stipendio del cameriere che è così stimolato a produrre di più e servire meglio .

Se prendi un taxi in America devi lasciare una mancia del 15% (in media) dell'importo sul tassametro, se no si rischia di essere addirittura trattati male. In Italia questo rischio non si correrebbe mai, e soprattutto non si ha una percentuale d'obbligo, ma tutto viene lasciato al "buon cuore" del cliente.

L'idea della mancia è nata proprio in America, visto che lì chi lavora nell'ospitalità spesso ha uno stipendio molto basso e lo si voleva in tal modo "premiare" con questi incentivi. Questa mentalità di meritocrazia si è evoluta con il tempo fino a divenire un vero e proprio obbligo. La meritocrazia invece in Italia non è proprio di casa : tutti eguali , bravi o cattivi , lavoratori o sfaticati e quindi nessuna mancia incentivante !

IL SALVAVACANZE

Dopo 11 mesi di duro lavoro, tutti sognano di fare una bella vacanza rilassante, esente di spiacevoli sorprese.

Eppure, per quanto possa sembrare assurdo, anche la vacanza potrebbe divenire fonte di preoccupazione, se non si pensa per tempo a coprirsi dei tanti inconvenienti che possono succedere (aereo che non parte, perdita del bagaglio, malattia improvvisa...).

Allora meglio pensarci prima, grazie ad una polizza assicurativa che sicuramente non fa miracoli, ma perlomeno rimborsa le spese sostenute per una vacanza andata male. Basta esaminare bene le varie proposte delle varie compagnie di assicurazione, per trovare la soluzione più adatta alle proprie necessità. Ma elenchiamo le principali caratteristiche che vengono offerte.

Le Assicurazioni Generali offrono una polizza con tre coperture base:

- Assistenza viaggi rientro sanitario dell'assicurato con l'aero-ambulanza, viaggio di un familiare che intenda raggiungere l'assicurato, rientro anticipato in caso di decesso di un familiare, invio urgente di medicinali non reperibili sul posto.

- Rimborso di spese mediche, farmaceutiche o ospedaliere sostenute durante il viaggio, causate da un infortunio o una malattia improvvisa.

- Furto o smarrimento del bagaglio.

Con un'estensione di polizza si può anche ottenere un rimborso del costo pagato, in caso di forzata rinuncia alla partenza.

Europ Assistance ha la polizza Viaggio Nonstop Vacanza, che prevede tra l'altro:



- Invio di un medico o di un'ambulanza in Italia.
 - Segnalazione di un medico convenzionato all'estero
 - Rientro per malattia o infortunio
 - Viaggio di un familiare per l'assistenza nel ricovero
 - Assistenza all'abitazione durante l'assenza
 - Rimborso spese mediche e farmaceutiche
 - Assicurazione bagaglio
 - Assicurazione rimborso spese per mancata partenza.
- La polizza Elva infine garantisce:
- Invio o segnalazione di un medico
 - Invio medicinali

- Rientro per malattia o infortunio
 - Viaggio per un familiare per l'assistenza durante il ricovero
 - Rimborso spese mediche o farmaceutiche
 - Assicurazione bagaglio
 - Rientro anticipato in caso di morte di familiare
 - Rimborso spese telefoniche
- La polizza standard di Travel insurance center comprende:
- Perdita di depositi cauzionali in caso di forzata cancellazione della vacanza
 - Incidenti personali
 - Rimborso spese mediche
 - Rimborso per furto o perdi-

ta del bagaglio

- Ritardi di viaggio

E infine segnaliamo la polizza Amieasy, che copre:

- Assistenza alla persona (invio di un medico, segnalazione medico specialista, invio medicinali....)

• Assicurazione bagaglio (con una clausola speciale che rimborsa le spese sostenute per l'acquisto di indumenti di prima necessità).

Nessuno ci ripagherà comunque, in caso di imprevisti, del danno che non abbiamo potuto rilassarci neppure in vacanza !

SVACCINATI PER IL LAST MINUTE

Oramai vanno molto di moda le vacanze nei mari lontani o trekking avventurosi o safari. Un turista su quattro, però, torna a casa con qualche acciaccio, soprattutto disturbi intestinali, ma anche malattie serie. Da cosa dipende questo? È semplice, dal mancato rispetto delle vaccinazioni e profilassi consigliate. Di fatti solo il 47% degli italiani che vanno in paesi cosiddetti "a rischio" segue un preciso programma vaccinale.

Spesso la fretta o la superficialità non fanno pensare alle possibili conseguenze di un soggiorno anche breve, ma che può essere rovinato da una semplice puntura di zanzara. Per questo bisognerebbe informarsi ed un mese prima della partenza rivolgersi al più vicino centro di medicina dei viaggi presso l'Asl.

Facciamo degli esempi di vaccinazione: Quella contro la febbre gialla è obbligatoria per chi è diretto nell'Africa Tropicale e deve esse-

re fatto almeno 10gg prima della partenza, assicurando una copertura valida 10 anni; quella contro la meningite meningococcica è obbligatoria per chi si reca in Arabia Saudita, la protezione inizia 14 gg dopo l'iniezione e dura circa 3 anni; Poi ci sta il vaccino contro l'epatite A, il tifo e il colera per le persone che viaggiano in paesi con scarso igiene; ancora c'è il vaccino contro la rabbia, per chi viaggia verso il sud-est asiatico, nell'Africa centrale, nell'Europa orientale e nell'America centro meridionale. Infine ultime, ma anch'esse molto raccomandate, sono le vaccinazioni contro il tetano e la difterite.

Risparmiare con il last minute va bene ma non a scapito della salute ! Se usate Internet senza l'assistenza di una buona agenzia, collegatevi allora prima con i siti specializzati in tema di vaccinazioni !